

Uit: Zavattari, E. (1960) Biogeografia delle isole Pelagie

RENDICONTI  
ACCADEMIA NAZIONALE DEI XL

SERIE IV - VOLUME XI

83° DALLA FONDAZIONE



ROMA - ANNO 1960

## REPTILIA

Benedetto Lanza - Carlo Lorenzo Bruzzone

Gli esemplari di Rettili delle Pelagie da noi studiati assommano ad oltre 500; la maggior parte di essi è conservata nella Collezione Generale dei Vertebrati Italiani (C.G. = Collezione GIGLIOLI) del Museo di Storia Naturale di Firenze e nella Collezione LANZA (C.L.; materiale raccolto nel corso delle missioni promosse dal Prof. E. ZAVATTARI; dai Prof. M. RICCI e C. SACCHI; dal Dr. C. L. BRUZZONE). Sono stati inoltre esaminati esemplari dei Musei di Storia Naturale di Torino (M.T.) e di Genova (M.G.); un periodo di studio è stato trascorso in quest'ultima sede grazie ad una sovvenzione generosamente concessa ad uno di noi (B. LANZA) dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, che vivamente ringraziamo. Sentiti ringraziamenti porgiamo pure ai Direttori e al Personale dei Musei dai quali abbiamo ricevuto materiale o che ci hanno ospitati, nonché ai Dottori J. JOSEPH e H. SAINT GRONS, che ci hanno forniti utili ragguagli su gli *Psammmodromus algirus* rispettivamente conservati nel Museo di Storia Naturale (M.P.) e nel Laboratoire d'Évolution des Êtres Organisés (L.E.) di Parigi.

### TESTUDINES

#### CHELONIDAE

Gen. *Caretta* Rafsq.

*Caretta caretta caretta* (Lin.)

Questa specie è stata citata per la prima volta per Lampedusa dal CALCARA (1847), sotto il nome di *Chelonia caretta* Gray; il SOMMIER (1908) cita come non rara nel mare di Lampedusa la *Thalassochelys corticata* Girard, nome che è appunto sinonimo di *Caretta caretta caretta* (L.). Non abbiamo avuto a disposizione alcun esemplare di quella zona del Mediterraneo; tuttavia la determinazione è da ritenersi certa. TRABUCCO (1899) la cita anche per Linosa e (1890) la ricorda come abbondante nel mare di Lampedusa.

#### TESTUDINIDAE

Gen. *Testudo* Lin.

*Testudo hermanni* Gmelin (Tav. XXIX, figg. 2, 3; Tav. XXX, figg. 4, 5)

Questa specie è stata di recente scissa in due razze da WERMUTH (1952): *hermanni* Gmelin dell'Europa meridionale e sud-orientale (Balcani dalla regione danubiana sino al Peloponneso, isole comprese) e *robertmertensi* Wermuth dell'Europa sud-occidentale (Francia merid., Spagna orient., isole Baleari, Sardegna; in Corsica secondo MERTENS, 1957 a, e all'Elba, secondo SOCHUREK, 1954). La subsp. *robertmertensi* si distinguerebbe dalla forma tipica per una maggiore convessità della

corazza, per lo più alta più di metà della sua lunghezza; per avere le macchie nere di ognuno dei due lati del piastrone tra loro confluenti in senso longitudinale (solo la macchia dello scudo omerale e quella dello scudo anale possono talora essere appena disgiunte rispettivamente dalla macchia dello scudo pettorale e da quella dello scudo femorale); per avere molto spesso, specialmente nelle regioni meridionali del suo areale, il colore di fondo della corazza di un giallo vivace in netto contrasto col nero carico del disegno; per la costante presenza di una larga macchia suboculare gialla che occupa lo scudo masseterico e che può estendersi anche agli scudetti con esso confinanti.

Lampedusa - *Materiale esaminato.* — 1 ♀ giovane, CC 1115 A/CE 31041 M.G., leg. S. SOMMIER marzo 1906; 1 ♂ e 1 ♀ ad. n. 519-520 C.G., leg. E. H. GIGLIOLI 11 Agosto 1882; 1 ♀ ad. n. 534 C.G., leg. F. VALENZA giugno 1883.

*Precedenti citazioni.* — Testuggini terrestri sono state citate, sotto il nome di *Testudo graeca* L. (sino a pochi anni fa erroneamente usato per indicare la *Testudo hermanni*), da GUSSONE (cfr. SOMMIER, 1908), da CALCARA (1847), da TRABUCCO (1890) e da ZAVATTARI (1957) per Lampedusa e da TRABUCCO (1899) per Linosa. Le testuggini di Lampedusa, o almeno gli esemplari in nostro possesso, sono da riferirsi a *Testudo hermanni* Gmelin; nulla possiamo dire di sicuro di quelle di Linosa, delle quali non abbiamo a disposizione alcun individuo; una testuggine terrestre è tuttavia presente con sicurezza su quest'isola, ove, a detta degli abitanti, sarebbe particolarmente abbondante sulla piccola spiaggia situata sotto i tufi arancioni della Montagna di Ponente.

*Osservazioni.* — Dal punto di vista morfologico i nostri esemplari appaiono del tutto normali, eccezione fatta per il maschio (Tav. XXIX, fig. 2) il cui carapace è provvisto, d'ambo i lati, di 12 scudi marginali invece che di 11; questo esemplare mostra inoltre uno sdoppiamento del V scudo vertebrale (1). Le dimensioni della corazza sono le seguenti:

	1	2	3
♀ piccola CE 31041 M.G. . . . .	58	28.5	50
♂ ad. 519 C.G. . . . .	112	55	89
♀ ad. 520 C.G. . . . .	140	73	109
♀ ad. 534 C.G. . . . .	134	69	107

*Didascalia.* — 1) lunghezza massima del carapace lungo la linea mediana; 2) altezza massima della corazza; 3) larghezza del carapace a livello del VII scudo marginale.

Per ciò che riguarda il disegno deve essere messo in evidenza che, nel ♂ e nella ♀ n. 534 C.G. (Tav. XXIX, fig. 3), la macchia nera degli scudi omerale e anale è abbastanza nettamente separata dalla banda nera continua presente sugli scudi pet-

(1) Ambedue queste anomalie abbiamo riscontrate anche in un giovane ♂ (CE 35117 Museo Genova) di Rovigno d'Istria.



torale, addominale e femorale. Nella ♀ n. 520 C.G. (Tav. XXX, fig. 5) invece la macchia dello scudo omerale prende in alcuni punti contatto con quella del pettorale e anche quella dello scudo anale si spinge in avanti sin quasi a toccare la macchia dello scudo femorale. Nella ♀ CE 31041 le macchie sono tutte confluenti, eccezion fatta per quella dello scudo omerale, che è separata dalla successiva da una stria suturale gialla. Nei nostri esemplari di Lampedusa, preparati a secco, non può attualmente evidenziarsi con sicurezza la presenza di una macchia gialla suboculare, che però esisteva con molta probabilità in vita, almeno a giudicare dalla persistenza di qualche traccia chiara in corrispondenza del masseterico <sup>(1)</sup>.

In complesso, gli esemplari di Lampedusa sembrano essere più vicini alla subsp. *robertmertensi* che non a quella tipica, per la conformazione della corazza (tuttavia un po' più depressa che nei più tipici rappresentanti della razza *robertmertensi*), per il forte sviluppo della macchiatura ventrale e per la probabile presenza della macchia gialla suboculare.

## S A U R I A

### GEKKONIDAE

#### Gen. *Hemidactylus* Oken

*Hemidactylus turcicus turcicus* (Lin.) (Tav. XXX, fig. 6; tab. 1).

Lampedusa - *Materiale esaminato*. — 1 ♂ ad., 1 piccolo C.G. 19, leg. S. SOMMIER aprile 1873; 1 ♂, 1 ♀ ad. n. 1003-1004 C.L., leg. sped. ZAVATTARI aprile 1954; 2 piccoli n. 1038-1039 C.L., leg. sped. Zavattari maggio 1955; 1 ♂ ad. n. 984 C.L., leg. C.L. BRUZZONE 8 aprile 1956.

Linosa - *Materiale esaminato*. — 2 ♂, 1 ♀ ad. e 3 piccoli C.G. 540, leg. F. von ZWIERLEIN aprile 1884.

*Precedenti citazioni*. — L'*Emidattilo* è stato citato per la prima volta come raccolto a Lampedusa dal CALCARA (1847) sotto il nome di *Hemidactylus triedrus* Cuv.; per Linosa dal CALCARA (1851), sotto lo stesso nome.

*Osservazioni*. — I nostri esemplari hanno sempre la prima labiale a contatto con la narice e le sottocaudali nettamente slargate; per questi caratteri e per il numero delle lamelle sottodigitali (v. tab. 1) essi devono essere considerati come appartenenti alla razza tipica e nettamente differenti dalla « forma » *sinaitus* Boulenger 1885. È da notare, però, che qualche nostro esemplare ha (ma da un solo lato) soltanto 5 lamelle sotto l'alluce, carattere presente nella maggior parte degli individui riferibili a *sinaitus*. Riguardo alla macchiatura si deve solo accennare al

<sup>(1)</sup> La preparazione a secco può determinare la scomparsa della macchia in questione, come è dimostrato dalla sua assenza in altri esemplari così preparati della collezione GIGLIOLI, provenienti da località (Lazio, Toscana) in cui la specie, secondo ricerche inedite di uno di noi (B. LANZA), ne è di regola provvista.

fatto che un piccolo (1039 C.L.) ha le macchie scure del dorso disposte a formare bande trasversali, e che spesso, anche negli adulti, il sotto della coda è mazzato di bruno.

Gen. *Tarentola* Gray

*Tarentola mauritanica mauritanica* (Lin.) (Tav. XXXI, fig. 7; tab. 2).

Lampedusa - *Materiale esaminato*. — 1 ♂ n. 989 C.L., leg. C. SACCHI novembre 1953; 7 ♂♂ n. 991-997 C.L., 2 ♀♀ n. 998 e 1002 C.L., 1 giov. n. 990 C.L. e 1 piccolo n. 1001 C.L., leg. sped. ZAVATTARI aprile 1954; 7 ♂♂ n. 1005, 1006, 1012, 1013, 1014, 1015, 1020 C.L. e 12 ♀♀ n. 1007-1011, 1016-1019, 1024-1026 C.L., leg. sped. ZAVATTARI maggio 1955 e 1956; 2 ♂♂ n. 987, 988 e 2 ♀♀ n. 985, 986 C.L., leg. C.L. BRUZZONE marzo-aprile 1956.

Isola dei Conigli - *Materiale esaminato*. — 1 ♀ e 1 piccolo n. 650 C.G., leg. E. H. GIGLIOLI 15 agosto 1890; 7 ♂♂ n. 1028, 1029, 1031-1033, 1035, 1037 C.L. e 3 ♀♀ n. 1030, 1034, 1036 C.L., leg. sped. ZAVATTARI 17 Aprile 1954; 2 ♂♂ n. 975, 999 C.L., 2 ♀♀ n. 972, 974 C.L., 2 piccoli n. 973, 1000 C.L., leg. sped. ZAVATTARI maggio 1955 e 1956; 5 ♂♂ n. 976, 977, 979, 982, 983 C.L., 2 ♀♀ n. 978, 981 C.L. e 1 piccolo n. 980 C.L., leg. C.L. BRUZZONE 6 aprile 1956.

Linosa - *Materiale esaminato*. — 1 ♀ n. 695 C.G., leg. S. SOMMIER marzo 1906.

*Precedenti citazioni*. — Sotto il nome di *Platydaetylus mauritanicus* (TRABUCCO, 1890, scrive *mauritanus*) la specie è stata citata di Lampedusa da TRABUCCO (1890); di Lampedusa e dell'Isolotto dei Conigli dal SOMMIER (1908) e di Linosa dal TRABUCCO (1899).

*Osservazioni*. — Il materiale proveniente da tutte tre le isole è riferibile alla razza tipica (cfr. tab. 2), propria dei paesi mediterranei occidentali e centrali (a Oriente giunge sino in Dalmazia, nelle isole Ioniche, a Creta e nell'Egitto) e della Siria.

LACERTIDAE

Gen. *Lacerta* Lin.

*Lacerta filfolensis laurenti-mülleri* Fejérváry (Tav. XXXII, figg. 8, 9; Tav. XXXIII, figg. 10, 11; Tav. XXXIV, figg. 12, 13; Tav. XXXV, fig. 14; Tav. XXXVI, figg. 15, 16; tab. 3, 4).

La *Lacerta filfolensis* Bedriaga (1876) è morfologicamente indistinguibile dalla *Lacerta muralis* (Laurenti) e il considerarla una specie a parte, anche se comodo ai fini tassonomici, è discutibile su un piano strettamente scientifico; tuttavia noi seguiremo qui la nomenclatura corrente, secondo la quale alla specie in questione vanno riferite tutte le popolazioni abitanti le isole Maltesi e le isole Pelagie.

A tutt'oggi la *Lacerta filfolensis* risulta rappresentata dalle seguenti razze:

- filfolensis* Bedriaga (isola Filfol, presso Malta);
- maltensis* (Mertens) (Malta e Gozo);

*kieselbachi* Fejérváry (isola San Paolo, presso Malta);  
*generalensis* Gulia (Scoglio Fungus o del Generale, a Ovest di Gozo);  
*laurentii-mülleri* Fejérváry (isola di Línosa e, come vedremo, isola di  
Lampione).

La subsp. *laurentii-mülleri* fu descritta dal FEJÉRVÁRY nel 1924 (*Biol. hung.*; 1, fasc. 5, pag. 9) in base ad un solo esemplare conservato nel Museo di Monaco e proveniente da Línosa.

Nel 1926 essa fu ridescritta accuratamente dal MERTENS sulla base di ben 104 esemplari da lui stesso raccolti; il MERTENS studiò anche 6 esemplari di Lampione conservati nel British Museum di Londra e li riferì, pur con qualche dubbio, alla stessa sottospecie.

Línosa - *Materiale esaminato*. — 19 ♂♂ e 19 ♀♀ n. 32 C.G., leg. SOMMIER, BOTTI, ZWIERLEIN dal 1873 al 1906; 47 ♂♂ n. 637-683 C.L. e 36 ♀♀ n. 600-635 C.L., leg. sped. ZAVATTARI maggio 1955; 6 ♂♂ n. 899, 904-907 C.L. e 5 ♀♀ n. 900-903, 908-909 C.L., leg. C.L. BRUZZONE 6 aprile 1956; 8 ♂♂ n. 688, 689, 691, 693, 699-702 C.L. e 13 ♀♀ n. 684-687, 690, 692, 694-698, 703, 704 C.L., leg. sped. ZAVATTARI maggio 1956; 5 ♂♂ n. 706-710 C.L. e 3 ♀♀ n. 705, 711, 712 C.L., leg. C. SACCHI 1956. Sono stati inoltre esaminati circa 100 esemplari viventi, raccolti dal Prof. M. Ricci e da C.L. BRUZZONE.

Lampione - *Materiale esaminato*. — 2 ♂♂ e 1 ♀ n. 521 C.G., leg. E.H. GIGLIOLI 1882; 32 ♂♂ n. 713-743, 920 C.L. e 16 ♀♀ n. 744-759 C.L., leg. sped. ZAVATTARI maggio 1955; 1 ♂ e 1 ♀ n. 918-919 C.L., leg. C.L. BRUZZONE marzo 1956.

Sono stati inoltre esaminati oltre 50 esemplari viventi raccolti dal Prof. M. Ricci e da C.L. BRUZZONE.

*Osservazioni*. — Le lucertole di Línosa sono state esaurientemente descritte dal MERTENS (1926), al cui lavoro rimandiamo. I dati sulla lepidosi da noi riscontrati sono riportati nella tab. 3. Le lucertole di Lampione sono, da un punto di vista morfologico, praticamente identiche a quelle di Línosa; l'unica differenza degna di nota riguarda il numero delle squame in linea trasversale a metà dorso, il cui numero è in media maggiore nella popolazione línosana (cfr. tab. 3, 4).

Un'identità quasi perfetta si riscontra anche riguardo al disegno. Esistono invece, in complesso, delle differenze riguardo al colore di fondo delle parti ventrali (Tav. XXXV, fig. 16) le quali, nei maschi adulti, sono per lo più di un vivace rosso salmone, di intensità tale quale non è mai dato riscontrare in quelli di Línosa. Non mancano tuttavia maschi adulti con ventre appena rosato o addirittura completamente privo di tonalità rosse. Una tale tendenza verso il rosso delle parti ventrali, pur se meno accentuata che nei maschi, si riscontra anche nelle femmine.

L'insieme delle differenze da noi riscontrate non è, a nostro avviso, tale da giustificare la creazione di una entità nuova per le lucertole di Lampione; pertanto proponiamo di considerarle come facenti parte della subsp. *laurentii-mülleri* Fejérváry.



Gen. *Psammodromus* Fitz.

*Psammodromus algirus algirus* (Lin.) (fig. 1; Tav. XXXVII, fig. 17; tab. 5, 6, 7).

Isola dei Conigli - *Materiale esaminato*. — 7 ♂♂ n. 929, 930, 932, 933, 937, 938, 1022 C.L. e 6 ♀♀ n. 928, 931, 934-936, 1921 C.L., leg. sped. ZAVATTARI aprile 1954 e maggio 1955 e 1956. Per confronto sono stati esaminati 20 esemplari delle seguenti località (cfr. tab. 7): 1 ♂ giov. n. 1023 C.L., Le Rimbaut (dintorni di Collioure, a Sud di Argelès s. m., Pirenei or., Francia), leg. H. LOMONT 26 giugno 1956; 1 ♂ ad. e 1 ♀ giov. n. 953, 954 C.L., provincia di Almeria (Spagna), leg. C. SACCHI 1956; 3 ♂♂ ad. e 1 ♂ giov. n. 955-958 C.L., Escorial (Sierra de Guadarrama, Spagna), leg. C. SACCHI 1956; 2 ♂♂ e 1 giov. dell'Algeria (Cabília) CE 28209 M.G., dono L. LATASTE; 3 es. di Gebel Arsas (Monti del Piombo, presso Tunisi) e 1 es. di Gebel Resas (Tunisia) M.G. senza numero, leg. G. DORIA 1881; 2 ♂♂, 2 ♀♀ (CE 31889 M.G., leg. Crociera del VIOLANTE 20 agosto 1877) e 1 ♂ (CE 28276 M.G., leg. C. del VIOLANTE 25 settembre 1876) dell'isola Galitone (Tunisia); 1 ♂ dell'isola Aguglia (Tunisia) CE 31889 M.G., leg. C. del VIOLANTE 20 agosto 1877.

*Precedenti citazioni*. — La specie fu veduta per la prima volta sull'Isola dei Conigli dal SOMMIER (1908, pag. 46), che però la scambiò per una «volgare lucertola».

I primi esemplari furono invece raccolti soltanto nell'aprile del 1954 dal Prof. Edoardo ZAVATTARI (ZAVATTARI, 1954 e 1957), dal quale ci furono affidati in studio; LANZA (1954, pag. 171 in nota), riguardo ai primi due esemplari raccolti, scriveva che «sembrano appartenere alla subsp. *algirus*».

*Osservazioni*. — Delle quattro specie del genere sinora note, tutte limitate alle regioni mediterranee occidentali, *Psammodromus algirus* (L.) è quella a più vasto areale. Essa abita la costa mediterranea della Francia ad Ovest del Rodano, la penisola Iberica, l'isola Formentera (Pitiuse) (MEYER, 1951), il Marocco, ove raggiunge i 1.500 metri di altitudine, l'Algeria (ivi comprese le parti settentrionali del Sahara algerino), la Tunisia, gli isolotti Galitone e Aguglia<sup>(1)</sup> presso l'isola di Galita (Tunisia) e l'isola dei Conigli presso Lampedusa, che rappresenta la località più orientale dell'areale.

Dal tipico *Psammodromus algirus* (località tipica: «Mauretania») sono state sinora distinte, soprattutto in base a speciali caratteristiche della colorazione, due varietà: *doriae* (BEDRIAGA, 1886) e *nolli* (FISCHER, 1887).

<sup>(1)</sup> La prima e forse unica citazione di *P. algirus* per l'isolotto Aguglia è di ISSKI (1880, pag. 208). Di questa località esiste un ♂ adulto nelle collezioni del Civico Museo di Storia Naturale di Genova. Esso ha le scaglie dei lati del tronco nerastre e macchiate di celeste; il dorso, almeno posteriormente alle zampe anteriori, debolmente inscurito; le parti inferiori chiare; non presenta tracce di striature, tranne un accenno di stria sopraociliare celeste anteriormente e a destra; le piccole temporali situate tra le grosse temporali superiori e inferiori sono poco frammentate e disposte in due file; per altri dati sulla lepidosi e per quelli somatometrici v. tab. 7. Lo *P. algirus* dell'Aguglia, isolotto che dista meno di 100 m. da quello del Galitone, patria dello *P. a. doriae*, è senza dubbio affine a quest'ultima razza, ma probabilmente lo studio di un materiale più abbondante permetterà di distinguere sottospecificamente.



La varietà *doriae*, da considerarsi con sicurezza come una buona razza geografica [*Psammodomus algirus doriae* (Bedr.)] è propria dell'isola Gallitone; si tratta di una forma melanica, nerastra a macchie azzurre superiormente e grigio-bluastro inferiormente.

La varietà *nolli* — caratterizzata dalla presenza di due bande dorsali gialle, situate ai lati della stria scura occipitale — fu descritta di Touggourt (Algeria merid.) e della Tunisia meridionale. Questa varietà di colorito è però probabile che non rappresenti una razza geografica e che debba essere invece considerata come una variazione individuale propria della razza tipica; infatti BOULENGER (1891) cita un esemplare, riferibile alla var. *nolli*, proveniente da Fournasse (parte meridionale della prov. di Orano), ed anche l'esemplare n. 953 della coll. LANZA, raccolto dal Prof. C. SACCHI nella provincia d'Almeria (Spagna meridionale), sembra che possa essere attribuito alla stessa varietà. Solo ulteriori ricerche su abbondante materiale dell'Algeria e della Tunisia meridionale potranno chiarire la questione.

Dato il particolare interesse del materiale da noi studiato, crediamo utile darne un'esauriente descrizione, occupandoci prima del ♂ più grosso, che sarà usato come termine di paragone, e quindi dei rimanenti esemplari. I colori si riferiscono ad esemplari conservati in alcool.

Maschio adulto n. 930 C.L.: lungo 75 cm. dall'apice del muso all'ano, con collo abbastanza ben distinto, più stretto della testa. Testa lunga quasi 1 volta e 1/2 la sua larghezza, alta quanto la distanza fra il margine anteriore del timpano e l'angolo anteriore della rima palpebrale; muso lungo quanto la parte postoculare della testa. La zampa posteriore, piegata in avanti e disposta parallelamente all'asse del corpo, raggiunge l'ascella con l'apice del 4° dito; la coda, pur mancando della parte apicale, è lunga il doppio della distanza tra l'apice del muso e l'ano.

Denti pterigoidi in due serie. Narice interamente inclusa nella sopranasale; frontale un po' più corta della sua distanza dall'apice del muso; parietali e interparietali un po' più lunghe di 1 volta e 1/2 la loro larghezza; occipitale subeguale all'interparietale; 4/4 sopraciliari, tutte in contatto con le supraoculari; 4 sopralabiali anteriori all'occhio; 4/4 temporali superiori, separate dalle 3/3 temporali inferiori da vari scudi più piccoli, in numero da uno a quattro in linea verticale; timpanico ben sviluppato. Squame mediane della palpebra inferiore allungate in senso verticale; 18 squame golari e 29 ventrali in linea longitudinale<sup>(1)</sup>; 25 + 6 squame a metà tronco, in linea trasversa; 16/17 pori femorali; ?/20 lamelle sotto il quarto dito; 21 squame al quinto anello caudale.

Pileus terra d'ombra bruciata (n. 176 del «Code Universel des Couleurs» di E. SEGUY; Lechevalier; Paris, 1936). Lati della testa dello stesso colore, più chiaro in corrispondenza delle sopralabiali; subito dietro l'occhio inizia una stria giallo-ocrea (n. 214 op. cit.), che percorre longitudinalmente la parte mediana della regione temporale, passa sopra l'apertura timpanica e termina due o tre mm. al di dietro di questa. Parte mediana del dorso, parti superiori e laterali della coda

(1) Non sono state contate quelle preanali, a disposizione irregolare.

e degli arti bruno-avana (simile al n. 131 op. cit.), senza macchie. Bande parietali e temporali terra d'ombra bruciata (n. 176 op. cit.), immacolate; queste due bande sono, d'ambo i lati, separate tra loro da una netta stria sopraciliare giallo-ocracea (n. 214 op. cit.), che inizia al collo e termina gradualmente in corrispondenza della radice della coda; la banda temporale è inferiormente bordata, d'ambo i lati, da una stria suboculare giallo-ocracea estesa dal collo all'inguine; ad essa fa seguito, verso il ventre, una poco distinta banda mascellare della stessa lunghezza.

La macchia ascellare, appena riconoscibile, è rappresentata da 4-5 squame verdoline; poco al di dietro di esse compare un'altra squama dello stesso colore.

Le parti ventrali sono giallastre e prive di macchie, eccezion fatta per il sotto dei diti che è bruno scuro.

La femmina più grossa (n. 931 C.L.) misura 73 mm. dall'apice del muso all'ano. La testa è in tutti gli altri esemplari più slanciata che nel ♂ n. 930 (sempre più lunga di 1 volta e 1/2 la sua larghezza, talora 1 volta e 2/3). Le zampe posteriori, portate in avanti, raggiungono o superano di poco l'ascella nei maschi, mentre restano ad una distanza variabile da essa nelle femmine (maggiore in quelle più sviluppate).

La coda integra è sempre lunga più del doppio della lunghezza testa più tronco; parietali sempre lunghe almeno 1 volta e 1/2 la loro larghezza, ma in genere di più; interparietale per lo più lunga meno di 1 volta e 1/2 la sua larghezza; sopraciliari e sopralabiali anteriori all'occhio sempre in numero di quattro, le prime costantemente a contatto con le sopraoculari; temporali superiori in numero mai inferiore a quattro, in tre casi cinque unilateralmente e in un caso bilateralmente; numero massimo di scudetti in linea verticale tra le temporali inferiori (che sono sempre 3/3) e le temporali superiori mai più basso di tre, spesso di quattro; timpanico sempre ben sviluppato.

Riguardo al numero delle squame non esistono differenze sessuali degne di nota: le squame golari sono 15-18 (media: 16,2), quelle ventrali 28-30 (media: 29,2), quelle a metà tronco 24-25 (media: 24,2). Le lamelle sotto il quarto dito sono 20-22; il numero dei pori femorali varia invece leggermente a seconda del sesso: 15-18 nei maschi (media: 16,5) e 15-16 nelle femmine (media: 15,1).

Disegno e colorito differiscono poco da quelli del ♂ n. 930. Il pileus può mostrare qualche tenue macchietta scura, di cui solo una, situata presso l'angolo postero-esterno delle parietali e più netta delle altre, è quasi costantemente presente. Gli esemplari subadulti, nei quali le bande e le strie scure e chiare sono più marcate che non negli esemplari a completo sviluppo o quasi, sono provvisti in genere di una stria occipitale (= vertebrale) scura, la quale è pure presente in una delle due femmine adulte (n. 1021 C.L.). Nei subadulti la stria chiara sopraciliare e quella scura temporale si continuano, abbastanza distinte, anche su buona parte della coda. Il colore delle strie sopraciliari e suboculari può essere bianchiccio oppure giallo-chiaro invece che giallo-ocraceo; quello delle parti ventrali può essere bianco-verdastro, eccezion fatta per gli arti posteriori e per la coda (e talora anche per gli arti anteriori e per la testa) che danno sempre sul giallo. Una macchia ascellare azzurro-chiara è presente soltanto nel ♂ n. 932 e nella ♀ n. 931, nella quale è



rappresentata da un'unica squametta; altre macchie azzurre posteriori all'ascellare mancano in ogni caso.

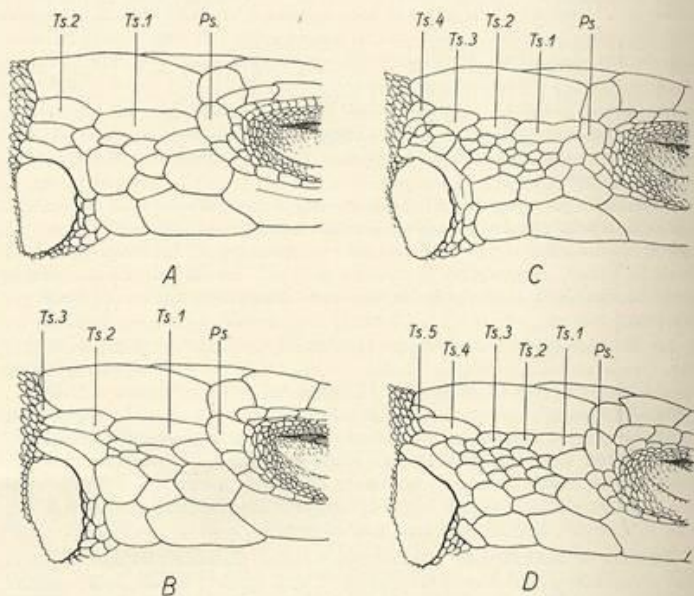


Fig. 1. - Regione temporale di *Psammodromus algirus algirus* (L.) (semischematico). A: ♂ 956 C.L. di Escorial, Spagna; B: ♂ 953 C.L. della provincia di Almeria, Spagna; C: ♂ 932 C.L. dell'Isolotto dei Conigli; D: ♂ 938 C.L. dell'Isolotto dei Conigli. Ts = temporale superiore; Ps = postoculare.

Gli esemplari dell'Isolotto dei Conigli concordano in pieno con l'accurata descrizione <sup>(1)</sup> che BOULENGER (1921) ha data della specie in questione, eccezioni fatte per il numero delle temporali superiori, cioè di quelle che bordano il margine esterno delle parietali (fig. 1). Le temporali superiori, secondo BOULENGER sarebbero infatti 2-3, mentre nei nostri esemplari esse sono sempre 4 oppure 5 (tab. 5).

<sup>(1)</sup> BOULENGER (1921) scrive: « a sharp keel below the eye, on the freno-ocular and subocular shields »; si tratta evidentemente di un *lapsus* in quanto la cresta interessa, oltre alla suboculare (= V sopralabiale), la preoculare inferiore e non la freno-oculare. Va inoltre tenuto presente che il collo può essere anche più stretto della testa e che il frontale è spesso un po' più corto della sua distanza dall'apice del muso.



In realtà un buon numero di dati raccolti dal Dr. H. SAINT GIRONS, dal Dr. K. J. JOSEPH (\*) e da noi, riferentisi a 38 individui di ogni parte dell'areale (cfr. anche tab. 7), mostra che 4-5 temporali superiori compaiono assai di frequente in popolazioni della Tunisia e dell'Algeria e, sporadicamente, anche in quelle di altre regioni (Marocco, Spagna); i dati in nostro possesso possono essere così riassunti:

LOCALITÀ	Temporali superiori sinistre	Temporali superiori destre
FRANCIA (2 es.) . . . . .	2 (2 es.)	2 (1 es.) 3 (1 es.)
SPAGNA (9 es.) . . . . .	2 (4 es.) 3 (5 es.)	2 (6 es.) 3 (2 es.) 4 (1 es.)
MAROCO (4 es.) . . . . .	2 (1 es.) 3 (2 es.) 4 (1 es.)	3 (3 es.) 4 (1 es.)
ALGERIA (10 es.; in 1 es. la regione temporale sinistra era rovinata) . . . . .	3 (5 es.) 4 (3 es.) 5 (1 es.)	3 (4 es.) 4 (5 es.) 5 (1 es.)
TUNISIA (7 es.) . . . . .	2 (2 es.) 3 (1 es.) 4 (3 es.) 5 (1 es.)	3 (1 es.) 4 (5 es.) 5 (1 es.)
ISOLA GALITONE (5 es.) . . . . .	4 (4 es.) 5 (1 es.)	4 (5 es.)
ISOLA AGUGLIA (1 es.) . . . . .	4	4

In complesso ci sembra che la popolazione dell'Isolotto dei Conigli debba essere riferita alla razza tipica *Psammodromus algirus algirus*; ad ogni modo i suoi rappresentanti non differiscono dagli esemplari della Tunisia che abbiamo avuto la possibilità di esaminare personalmente.

SCINCIDAE

Gen. *Chalcides* Laurenti

*Chalcides ocellatus* (Forsk.)

Fra tutti gli *Scincidae*, il *Chalcides ocellatus* è una delle specie più variabili e a distribuzione più ampia. Il suo areale comprende la maggior parte dell'Africa,

(\*) Riportiamo qui i dati riguardanti gli esemplari esaminati dal Dr. SAINT GIRONS (Laboratoire d'Evolution - LE) e dal Dr. JOSEPH (Museo S.N. Parigi - MP); tra parentesi è indicato per ogni singolo esemplare il numero delle temporali superiori: 1 es. dei Pirenei orientali, Francia, LE senza numero (2/2); 2 es. della Spagna, LE s.n. (2/2); 2 es. del Medio Atlante, Marocco, LE s.n. (2/3; 4/4); 3 es. di Bona, Algeria, LE s.n. (3/3); 2 es. della Tunisia, LE s.n. (2/3); 3 es. di Bou-Saada, Algeria, MP 8552 (3/3; 4/4; 4/4); 1 es. di Escorial, Spagna, MP 89-568 (3/4); 1 es. dell'Algeria, MP 2671 (3/4); 1 es. di Feriana, Tunisia, MP 85-191 (4/3); 2 es. di Outat el Hadj, Marocco, MP 25-164 e 25-165 (3/3).

situata a Nord di una linea che unisce il Kenya al Rio de Oro, la Sardegna, la Sicilia, parte della Grecia, la Turchia, numerose isole minori del Mediterraneo e del Mar Rosso, la penisola Arabica e la Persia sino al Belucistan.

Delle svariate razze geografiche esistenti, solo due abitano le aree più prossime alle isole Pelagie: *Chalcides ocellatus tiligugu* (GMELIN, 1789) dell'Algeria e della Tunisia a Nord del Sahara, del Barca, della Sardegna, della Sicilia, di Malta e di Pantelleria e il *Chalcides ocellatus ocellatus* (FORSKAL, 1775) che popola buona parte del Sahara fino all'Egitto, la Siria, la Grecia, le isole del Mediterraneo Orientale, l'Arabia, la Persia e il Belucistan.

È interessante notare che le popolazioni di Gongili di tutte le isole Pelagie sono composte proprio da individui che per certi caratteri concordano sia con l'una che con l'altra delle due razze sopra menzionate. Ciò porta a pensare che ambedue queste sottospecie abbiano contribuito al popolamento delle Pelagie e che le popolazioni miste ivi stabilitesi abbiano subito in seguito, in condizioni di isolamento, quei differenziamenti, che oggi ci permettono di distinguerle sia dalla subsp. *ocellatus* che dalla subsp. *tiligugu*.

***Chalcides ocellatus linosae* E. G. Boulg. (Tav. XXXVIII, figg. 18, 19).**

Il Gongilo di Linosa fu per la prima volta distinto come varietà particolare nel 1920 da E. G. BOULENGER che propose il nome *linosae* e, del tutto indipendentemente, nel 1921 da MERTENS, che propose il nome *linosanus*, ovviamente da considerarsi sinonimo del precedente.

Sia la diagnosi di BOULENGER che quella di MERTENS furono però fatte su uno scarso numero di esemplari, ed una buona descrizione della sottospecie, basata sull'esame di 99 esemplari, comparve soltanto nel 1926, ad opera dello stesso MERTENS (per una bella iconografia della subsp. *linosae* v. MERTENS, 1934, tav. V).

La nostra descrizione, nel corso della quale saranno all'occorrenza citati anche dati di MERTENS, è basata sul seguente materiale (129 esemplari): 23 ♂♂ e 26 ♀♀ n. 42 C.G., leg. SOMMIER, BOTTI e ZWIERLEIN tra il 1876-1907; 34 ♂♂ e 40 ♀♀ n. 760-834 C.L., leg. sped. ZAVATTARI 21-28 maggio 1955; 1 ♂ e 1 piccolo (♂?) n. 897, 896 C.L., leg. C.L. BRUZZONE 6 aprile 1956; 2 ♀♀ n. 924, 925 C.L., leg. C. SACCHI giugno 1956; 2 ♀♀ n. 861, 898 C.L., leg. M. RICCI 8 giugno 1956.

Il *Chalcides ocellatus linosae* è una razza di dimensioni medie (massima lunghezza testa + tronco riscontrata: ♂ 106 mm., ♀ 112 mm., secondo MERTENS, 1926). Secondo MERTENS (1926) il suo *habitus* sarebbe più simile a quello relativamente snello della razza tipica piuttosto che a quello goffo della subsp. *tiligugu*. Ciò può essere riscontrato quando si confrontino gli esemplari di Linosa con quelli più grossi di *tiligugu*, razza quest'ultima che comprende i giganti della specie (l'esemplare più grosso sinora conosciuto è una femmina del Museo di Parigi, proveniente da località indeterminata del Marocco, con lunghezza testa + tronco di 176 mm.: LANZA, 1958, pag. 90); ma se noi mettiamo a confronto esemplari a completo sviluppo e della stessa lunghezza — utilizzando a questo scopo gli esemplari dell'isola di Pantelleria, abitata da una popolazione di *tiligugu* di dimensioni



relativamente modeste — ci convinciamo che la suaccennata differenza di *habitus* non esiste.

Il numero delle squame a metà tronco varia tra 28 (numero riscontrato una sola volta dal MERTENS, 1926) e 34 (numero riscontrato una sola volta da noi), ma in genere è di 30 o, un po' più di rado, di 32 (media: 30,83).

Dal punto di vista del colore e del disegno la subsp. *linosae* è senza dubbio la più variabile della specie. Vi compaiono, oltre ad esemplari con colorazione dorsale, che potremmo definire di « intensità media », individui di colore chiaro che ricordano certe popolazioni eremiche, ed altri che raggiungono quasi il perfetto melanismo; dei due tipi di colorazione estremi, meno frequenti del tipo medio, quello chiaro è di più facile riscontro nei maschi e quello scuro nelle femmine.

La caratteristica ocellatura, anche se ridotta ad una semplice punteggiatura bruna su fondo nero negli esemplari più fortemente melanici, è sempre presente su tutta la lunghezza del tronco.

Le parti ventrali, per lo più bianche e o bianco-grigiastre, possono inscurirsi sino a divenire grigio-lavagna o addirittura, fatto da noi constatato però nella sola femmina n. 760 C.L., nero-seppia. Il sotto della testa e la gola sono per lo più provvisti, anche negli adulti, di una macchiettatura scura che raggiunge il massimo della sua intensità in certe femmine.

Il disegno può essere di « tipo *tiligugu* » (presenza di una stria sopra-ciliare chiara lungo tutto il tronco e di una banda temporale scura più o meno estesa), di « tipo *ocellatus* » (stria sopraciliare e banda temporale assenti o appena accennate solo all'altezza del collo) o di « tipo intermedio » (<sup>1</sup>). Le singole frequenze dei tre tipi nei nostri esemplari possono essere così indicate:

« tipo <i>tiligugu</i> »	« tipo <i>ocellatus</i> »	« tipo intermedio »
63 es. (24 ♂♂, 39 ♀♀), pari al 48,4%.	30 es. (17 ♂♂, 13 ♀♀), pari al 23,0%.	37 es. (18 ♂♂, 19 ♀♀), pari al 28,4%.

*Chalcides ocellatus zavattarii*, Lanza, *Monitore Zoolog. Ital.* LXII, 1954, p. 165 (Tav. XXXVIII, fig. 20; Tav. XXXIX, fig. 21; Tav. XL, fig. 24).

**Lampedusa.**

Prima che LANZA (1954) descrivesse la popolazione di Lampedusa come appartenente ad una nuova razza, nessun Autore aveva avuto materiale sufficiente per uno studio accurato di essa. Olotipo e allotipo sono conservati nella coll. GIOLIOI del Museo di Storia Naturale di Firenze. La nostra descrizione è basata sull'esame

(<sup>1</sup>) LA GRECA e SACCHI (1957, pag. 148), riferendosi ad una comunicazione orale sull'erpetofauna delle Pelagie, fatta da uno di noi (B. LANZA) in occasione della III riunione del Gruppo Italiano Biogeografi, scrivono che i Gongili di Linosa e di Lampione sarebbero morfologicamente uniformi, contrariamente a quelli di Lampedusa.

In realtà la popolazione di Lampione e specialmente quella di Linosa sono tutt'altro che uniformi e l'inesatta citazione è dovuta ad un banale malinteso.



del seguente materiale (84 esemplari), comprensivo anche degli esemplari già studiati da LANZA: 5 ♂♂ e 13 ♀♀ CE 35370/148 A M.G., leg. S. SOMMIER, aprile 1873; 1 ♂ e 2 piccoli CE 35376/148 C M.G., leg. Crociera del VIOLANTE 15 settembre 1876; 18 ♂♂, 9 ♀♀ e 1 piccolo (♂ ?) n. 41 C.G., leg. SOMMIER aprile 1873 e ZWIERLEIN aprile 1884; 1 ♀ M.T., 15 ♂♂, 8 ♀♀ e 1 piccolo n. 862-874, 885-895 C.L., leg. sped. ZAVATTARI 1954 e 1955; 4 ♂♂, 4 ♀♀, 1 piccolo e 1 es. di sesso indeterminato n. 835-844 C.L., leg. C.L. BRUZZONE marzo-aprile 1956.

Come la subsp. *linosae*, la razza di Lampedusa è rappresentata da una popolazione composta in gran parte di individui a disegno « tipo *tiligugu* », di « tipo *ocellatus* » e di « tipo intermedio »; vi compaiono però anche rari individui con ocellatura molto ridotta o assente nella porzione media del tronco, ciò che non si verifica a Linosa. Ma dalla subsp. *linosae* la razza *zavattarii* si distingue soprattutto per l'assenza di individui melanici (solo la femmina n. 41/20 C.G., Tav. XXXIX, fig. 21 B, ha le squame del dorso e dei fianchi più o meno invase da una spolverizzazione nerastra) e per la mancanza di macchiettatura scura sotto la testa e in corrispondenza della gola (qualche macchietta è presente ai lati di quest'ultima soltanto in due ♂♂ e in una ♀).

I 79 esemplari di sesso determinato, da noi esaminati, possono essere divisi riguardo al tipo di disegno nei seguenti 4 gruppi:

I) - (*tiligugu*-simile) (Tav. XXXIX, fig. 21, B, D). — Parte dorsale del tronco uniformemente ocellata. Stria sopraciliare chiara presente lungo tutto il tronco, limitata inferiormente da squame scure come quelle della parte mediana del dorso o da una fascia nera, in genere più sviluppata o esclusivamente presente in corrispondenza del collo e della parte anteriore del tronco. Fanno parte di questo gruppo 30 individui (20 ♂♂, 10 ♀♀) corrispondenti al 37,9%.

II) - (*ocellatus*-simile) (Tav. XXXIX, fig. 21 C, E). — Parte dorsale del tronco e parte alta dei fianchi uniformemente ocellate, stria sopraciliare chiara e banda temporale scura mancanti o appena accennate in corrispondenza del collo. Fanno parte di questo gruppo 19 esemplari (12 ♂♂, 7 ♀♀) corrispondenti al 24,0%.

III) - (« tipo intermedio »). — Di questo gruppo, che comprende gli esemplari assomiglianti a quelli del gruppo I, ma con stria sopraciliare che non raggiunge le zampe posteriori, fanno parte 22 individui (10 ♂♂, 12 ♀♀) corrispondenti al 27,8%.

IV) - (Tav. XXXIX, fig. 21, A). — Parte dorsale del tronco con pochi ocelli, presenti solo all'altezza delle zampe anteriori e sul terzo caudale del tronco (talora, molto radi, anche a metà tronco). Stria sopraciliare presente su tutta la lunghezza del tronco; banda temporale scura limitata al collo. Fanno parte di questo gruppo 4 esemplari (1 ♂, 3 ♀♀) corrispondenti al 5,0%.

V) - (Tav. XXXIX, fig. 21, F). — Ocellatura dorsale come nel gruppo IV o ancora più ridotta; stria sopraciliare e banda temporale come nel gruppo II. Fanno parte di questo gruppo 4 esemplari (4 ♀♀) corrispondenti al 5,0%.

La massima lunghezza testa + tronco sinora riscontrata è di 135 mm. nei maschi (solo nell'olotipo n. 41/17 C.G.) e di 116 mm. nelle femmine (solo nell'olotipo n. 41/16 C.G.).

L'*habitus* della subsp. *zavattarii*, quando si prendano in considerazione gli esemplari ben sviluppati, non è diverso da quello della subsp. *tiligugu*.

Il numero delle squame a metà tronco, da noi contato in 81 esemplari, varia tra 28 e 32 (cifra riscontrata una sola volta); per lo più è di 30 (media: 29,66); esso è dunque più basso che nella subsp. *linosae*.

**Chalcides ocellatus zavattarii** Lanza, 1954 (Tav. XXXVIII, fig. 20; Tav. XL, fig. 24).  
Isola dei Conigli.

La popolazione di Gongili dell'Isola dei Conigli si distingue da quella di Lampedusa per i caratteri qui di seguito elencati:

1) statura minore; massima lunghezza testa + tronco riscontrata: 90 mm. nei ♂♂ e 94 mm. nelle ♀♀;

2) apparente assenza dei tipi di disegno IV e V (vedi descrizione del Gongilo di Lampedusa), peraltro di rara comparsa anche su Lampedusa;

3) colorazione dorsale in complesso un po' più scura.

Per tutti gli altri caratteri il Gongilo dell'Isolotto dei Conigli concorda in pieno con quello di Lampedusa. Anche il numero delle squame a metà tronco non è diverso: esso varia tra 28 e 31 (cifra riscontrata una sola volta) ed è per lo più di 30 (media: 29,44).

Tali differenze, quando si tenga conto dell'estrema variabilità della specie, non appaiono tali da giustificare la separazione della popolazione in parola dalla subsp. *zavattarii*.

Di questa località abbiamo esaminati 27 esemplari: 7 ♀♀ n. 875, 879, 881-884, 1027 C.L. e 4 ♂♂ n. 876-878, 880 C.L., leg. sped. ZAVATTARI 19 aprile 1954; 5 ♀♀ n. 910-912, 914, 915 C.L. e 1 ♂ n. 913 C.L., leg. sped. ZAVATTARI 1955; 3 ♀♀ n. 845, 846, 852 C.L., 5 ♂♂ n. 847-851 C.L. e 2 es. di sesso indeterminato n. 853, 854 C.L., leg. C. BRUZZONE aprile 1956.

**Chalcides ocellatus** subsp. ? (Tav. XXXIX, fig. 22; Tav. XL, fig. 23).

Lampione.

Del Gongilo di Lampione abbiamo avuto a disposizione soltanto 10 esemplari (1 ♂, 1 ♀ e 1 piccolo n. 522 C.G., leg. E.H. GIGLIOLI 10 agosto 1882; 3 ♀♀ n. 856-858 C.L., leg. sped. ZAVATTARI maggio 1955; 2 ♂♂ e 2 ♀♀ n. 859, 860, 926 e 927 C.L., leg. C.L. BRUZZONE marzo 1956), troppo pochi perché si possa azzardare una determinazione sottospecifica. Il ♂ e la ♀ più grossi hanno una lunghezza testa + tronco rispettivamente di mm. 106 e di mm. 107. Come tipo di disegno 7 esemplari sono di « tipo *tiligugu* », uno di « tipo intermedio » e uno da considerarsi, con qualche dubbio, come di « tipo *ocellatus* »; l'unico esemplare piccolo, molto scolorito dalla lunga permanenza in alcool (fu catturato nel 1882), sembrerebbe attribuibile al V gruppo (vedi descrizione del Gongilo di Lampedusa). Le



parti inferiori sono bianchicce o bianco-giallicce; quelle dorsali sono di regola più chiare che non negli esemplari di Lampedusa. *L'habitus*, goffo, è nettamente di « tipo *tiligugu* », e così pure il numero delle squame a metà tronco, che è di 30 (6 es.), di 32 (3 es.) o di 34 (1 es.) (media: 31).

## SERPENTES

### COLUBRIDAE

#### Gen. *Macroprotodon* Guichenot

***Macroprotodon cucullatus*** (Geoffroy) (fig. 2; Tav. XLI, figg. 25, 26, 27; tab. 8).

Questo piccolo serpente, la cui lunghezza totale non raggiunge in genere i 60 cm., abita la Spagna e il Portogallo meridionali, le isole Baleari, l'Africa settentrionale, l'isola Galita (cfr. D'ALBERTIS, 1878, pagg. 312-313), l'isola Lampedusa e si spinge, almeno secondo i dati del FLOWER (1933), sino alla Palestina meridionale.

Il *Macroprotodon cucullatus* non presenta, al contrario del Colubro di Montpellier (v. oltre), differenze di colorazione e di disegno in relazione all'età; individualmente è invece molto variabile, quanto a macchiatura, anche in una stessa località.

Alcuni esempi di tale variabilità, che interessa soprattutto il tipo di disegno della testa e della nuca, sono chiaramente illustrati dalla nostra figura 2, la quale si riferisce a tre esemplari di Lampedusa.

L'esistenza di detta variabilità è sufficiente a spiegare come alcuni autori siano stati indotti ad attribuire valore specifico o sottospecifico a dei caratteri, i quali, anche se molto appariscenti, non erano altro che individuali.

Ultimi, in ordine di tempo, risultano MOSAUER e WALLIS (1927), i quali hanno descritto una supposta sottospecie nuova « *melanocephala* », basandosi su due esemplari di Gafsa (Tunisia meridionale) a testa più estesamente annerita di quella rappresentata nella nostra figura 2 A.

Sia WERNER (1931) che HEDIGER (1935) sono d'accordo nel non considerare valida questa ed altre razze, per il fatto che i termini estremi delle variazioni cromatiche, con tutti i gradi ad essi intermedi, compaiono contemporaneamente, anche se non nelle stesse proporzioni, in tutte le parti dell'areale.

Dal punto di vista morfologico, la specie si presenta come molto uniforme, fatta eccezione per quello che concerne il numero di squame, in linea trasversa, a metà tronco; a tale proposito, come ha messo in evidenza WERNER (1929), si può notare che il loro numero decresce da Ovest ad Est.

Dall'insieme dei dati raccolti da noi e forniti da BOULENGER (1896, 1905), da ANDERSON (1898), da WERNER (1909), da CALABRESI (1923), da MOSAUER e WALLIS (1937) e da HEDIGER (1935), riferentisi ad un totale di 82 esemplari, risulta che il numero delle squame varia come segue:



NUMERO DELLE SQUAME

	19	20	21	22	23	24	25
SPAGNA ( 4 es.) . . .			3		1		
MAROCOCCO (24 es.) . . .			6		15	1	2
ALGERIA (10 es.) . . .	9	1					
TUNISIA (23 es.) . . .	20	1	2				
LIBIA (17 es.) . . .	17						
EGITTO ( 4 es.) . . .	4						

In base a questo carattere, dotato veramente di un comportamento, diciamo così, geografico, sarebbe quindi giustificata la divisione della specie in una razza orientale della Palestina, dell'Egitto (località tipica), della Libia, cui spetterebbe il nome di *Macroprotodon cucullatus cucullatus* (Geoffroy) e in una razza occidentale ispano-marocchina, cui dovrebbe essere applicato il sinonimo più antico riferentesi a esemplari spagnoli o marocchini e rispondente ai requisiti delle moderne regole di nomenclatura (per ora non abbiamo avuto occasione di occuparci a fondo di questa questione). Anche le popolazioni dell'Algeria e della Tunisia, che solo di rado hanno più di 19 squame, potrebbero essere considerate come tipiche.

Se ulteriori studi convalidassero la giustezza delle nostre ipotesi, alla popolazione di Lampedusa, costantemente provvista di 19 squame a metà tronco, spetterebbe il nome di *Macroprotodon cucullatus cucullatus* (Geoffroy).

Lampedusa - *Materiale esaminato*. — 3 ♂♂ e 3 ♀♀ n. 52 C.G., leg. SOMMIER aprile 1873 e ZWIERLEIN aprile 1884; 1 ♂, 2 ♀♀ e 2 giov. n. 950, 948, 949, 939, 947 C.L., leg. sped. ZAVATTARI aprile 1954 e maggio 1956; 1 ♂ e 1 giov. n. 951, 952 C.L., leg. C. L. BRUZZONE aprile 1956.

Abbiamo inoltre esaminati, per confronto, i seguenti esemplari del Museo di Genova: 3 es. di Tunisi CE 30575/24 D, leg. KERIM 15 marzo 1873; 6 es. di Tunisi senza numero, leg. G. DORIA 1881-82; 1 es. di El Agheila (Libia) CE 31587/24 E, leg. PATREZI e CONFALONIERI luglio 1931; 1 es. dei dintorni di Bardia (Libia) CE 27764/24 B, leg. CONFALONIERI 24 novembre 1926; 1 es. del golfo di Bomba (Libia) CE 27763/24 A, leg. MAGNAGHI maggio 1927; 2 es. di Cirene (Libia) CE 27762/24, leg. C. ANTI 1927; 1 es. dei dintorni di Misurata CE 27783/24 C, leg. ANDREINI ottobre 1913.

*Precedenti citazioni*. — La specie fu scoperta a Lampedusa dal SOMMIER nell'aprile del 1873 ed è stata citata per la prima volta dal GIGLIOLI (1879). Questa e le altre citazioni comparse in seguito nella letteratura non sono accompagnate da alcun cenno descrittivo degli esemplari lampedusani.

*Osservazioni*. — L'esemplare più grosso in nostro possesso è una femmina lunga in totale 48 cm. I dati morfologici concordano con quelli forniti da BOULENGER (1913); deve soltanto essere messo in evidenza che in 6 dei nostri 13 esemplari sono presenti, almeno da un lato, 3 temporali di seconda fila e che il numero delle

postoculari scende ad 1 in due esemplari e sale a 3 in uno. Il numero 1 è raggiunto per fusione della postoculare superiore con la sopraoculare (fig. 2 A), il numero 3 per il distacco dalla quinta sopralabiale del suo angolo superiore.

Nei nostri esemplari, inoltre, la sesta sopralabiale non arriva mai a prendere distintamente contatto con la parietale.

Tra le poche anomalie rilevate a carico della scudettazione cefalica, è degna di nota quella presentata dalla ♀ n. 948 C.L., consistente nella fusione completa dei due sopranasali (fig. 2 A).

Per ciò che riguarda il disegno descriveremo per primo il maschio n. 52/6 della collezione GIGLIOLI, con il quale verranno poi confrontati tutti gli altri esemplari.

Il ♂ adulto n. 52/6 C.G. ha la testa e la nuca provviste di macchie brune per lo più bordate di nerastro, disposte geometricamente. Una banda bruna trasversale percorre la parte centrale della sopranasale e si spinge sulla porzione posteriore del nasale, sulla frenale e sulla preoculare fino a raggiungere l'occhio. Da questo si diparte verso l'indietro un'altra banda di un bruno più intenso, che dall'angolo supero-posteriore della quinta sopralabiale, attraverso la sesta e la settima sopralabiale, si spinge sin quasi all'angolo della bocca (tale banda è continua dal lato sinistro e interrotta dal destro).

Una macchia bruna è presente a metà della sopraoculare. Sul pileus esiste una macchia a forma di Y, la cui gamba, volta in avanti, è situata sul frontale, mentre ognuno dei due bracci taglia diagonalmente la parietale del proprio lato.

La nuca è medialmente percorsa da una banda longitudinale che indietro termina circa all'altezza del collo e in avanti si prolunga lungo la linea di contatto dei due parietali per metà circa della lunghezza di questi. Sempre sulla nuca, ma lateralmente, esiste poco dietro i temporalì di seconda fila, una macchia bruna di forma irregolare che si allunga, senza raggiungerla, verso la gola.

Poco all'esterno del tratto posteriore della banda mucale mediale è presente d'ambo i lati un'altra macchia.

Le temporalì sono in parte bordate di bruno, colore che, come spolverizzazione, compare anche sulla rostrale e verso gli orli liberi delle sopralabiali e delle sotto-labiali. La linea mediana del dorso presenta ogni due o tre file di squame delle macchiette bruno-scure; esse compaiono anche sui fianchi e sul dorso della coda, ove però sono meno numerose. Tale macchiatura del tronco e della coda non è dovuta alla presenza di squame interamente scure, ma al fatto che una squama o due-quattro squame contigue sono orlate di scuro.

I gastrostegi sono per lo più provvisti ognuno di una stretta marginatura bruno-scura laterale e di due macchie quadrangolari bruno-chiare; in complesso quest'ultime sono così disposte da formare due bande longitudinali, subcontinue nel quinto anteriore del corpo e ampiamente interrotte verso l'indietro. Due simili serie di macchie sono presenti anche sul lato ventrale della coda.

Il tipo di disegno cefalico e nucale descritto poco sopra può variare per il ridursi o l'estendersi dei singoli elementi che lo compongono. Così la banda oscura tra l'occhio e l'angolo della mandibola può essere interrotta d'ambo i lati; i due bracci dell'Y possono prolungarsi all'indietro sino a riunirsi con la macchia retro-temporale del proprio lato; quest'ultima a sua volta, può non prendere contatto

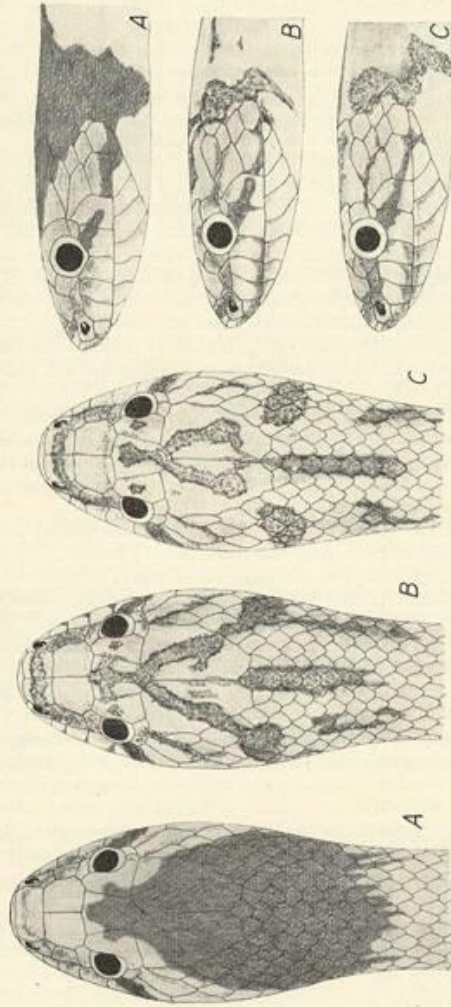


Fig. 2. - *Macropistodon cucullatus* (Geoffroy); rappresentazione schematica dei principali tipi di disegno cefalico e nucale riscontrabili a *Lampetusa*; si noti che la postoculare superiore può esser fusa con la sopraoculare e i soprannasali fusi tra loro.



con la macchia che dai lati del collo si prolunga in basso verso la gola; la parziale bordatura scura delle temporali può mancare oppure essere ben sviluppata e disposta a formare una stria longitudinale, che dalle postoculari si spinge indietro sin quasi a raggiungere la macchia retrotemporale omolaterale.

Particolarmente interessante è il tipo di variazione presentato dall'esemplare n. 948 C.L., il cui disegno cefalico e nucale ricorda quello degli esemplari distinti come subsp. « *melanocephala* » da MOSAUER e WALLIS (1927).

Buona parte del pileus e la nuca di detto esemplare sono occupate da una larga macchia nera che occupa quasi tutto il frontale, la metà posteriore del margine interno delle sopraoculari, i parietali quasi per intero e tutte le squame della nuca e di parte del collo (fig. 2; Tav. XLI, fig. 26); d'ambo i lati di questo la macchia gradualmente restringendosi, si prolunga verso il basso, passa dietro l'angolo della bocca e si ricongiunge in corrispondenza della gola (Tav. XLI, fig. 27). In questo esemplare la banda che dal sopranasale giunge all'occhio è poco distinta, quella che unisce l'occhio all'angolo della bocca è netta ma interrotta.

Per quel che riguarda la macchiatura delle parti superiori del tronco e della coda, tutti gli esemplari in nostro possesso poco si discostano dal maschio n. 52/6 della coll. GIGLIOLI.

Quanto al lato ventrale va invece messo in evidenza che molto spesso l'orlo interno di quelle sottolabiali che prendono contatto con le inframascellari è macchiato di bruno e che in certi individui le macchie brune quadrangolari dei gastrostegi diminuiscono di numero, specie caudalmente, o addirittura scompaiono del tutto come ad es. nel numero 948 C.L. (Tav. XLI, fig. 27).

Il disegno, pur non presentando differenze sostanziali rispetto a quello degli adulti, è in genere più marcato negli esemplari molto giovani.

La colorazione degli unici due esemplari vivi a nostra disposizione si presenta come segue: nel ♂ adulto n. 951 C.L., le parti superiori sono bruno-chiare; le macchie della nuca e delle regioni superiori e laterali della testa di un bruno più scuro e marginate di nero; quelle del dorso e quelle dei margini laterali dei gastrostegi nere. Sotto della testa, gola e lato ventrale del tronco bianco-avorio, scarsamente e irregolarmente macchiato di grigio; il margine craniale dei gastrostegi è spolverizzato di rosa pallido, colore che si estende in alto anche verso i fianchi, dei quali invade le due file più laterali di squame. Il lato ventrale della coda, provvisto di punti neri piuttosto numerosi, e le due preanali sono rosa pallido. Il giovane n. 952 C.L. è quasi identico al precedente, ma se ne distingue per avere le parti ventrali assai meno sfumate di rosa pallido (i fianchi sono invece altrettanto rosa che nell'adulto) e provviste di macchie grigie più numerose e nette; il sotto della coda è però meno abbondantemente punteggiato di scuro che nell'individuo adulto.

Gen. *Malpolon* Fitzg.

*Malpolon monspessulanus insignitus* (Geoffroy) (fig. 3; Tav. XLII, figg. 29, 30; tab. 10).

Il Colubro di Montpellier, descritto dall'HERMANN nel 1804 (località tipica ristretta: Montpellier, Francia) è una specie che, oltre a presentare delle varia-

zioni cui può essere attribuito valore sistematico, presenta anche una spiccata variabilità da individuo a individuo e nei vari stadi di sviluppo.

Per questo essa presenta un'abbondante sinonimia sulla quale qui non è il caso di intrattenersi.

Alcuni di questi sinonimi furono usati per contrassegnare delle razze geografiche o supposte tali; essi sono, in ordine cronologico:

- *neumayeri* Fitzinger 1826 (terra tipica: Dalmazia);
- *insignitus* Is. Geoffroy St. Hilaire 1827 (terra tipica: Egitto inferiore);
- *fuscus* Fleischmann 1831 (terra tipica: Dalmazia);
- *occidentalis* Werner 1908 (terra tipica: Africa Nord-Occ.).

Di queste supposte razze si è occupato piuttosto estesamente lo SCHREIBER (1918), tuttavia con risultati poco felici, sia dal punto di vista nomenclaturale che da quello, certo più importante, di una loro buona caratterizzazione.

In seguito l'argomento è stato affrontato, con buon esito, solo dal MEERTENS (1925) in una revisione monografica dei Rettili della Spagna settentrionale e orientale. In base allo studio di 46 esemplari provenienti da vari paesi circummediterranei, questo Autore ha potuto mettere in evidenza quanto segue.

1) — Una divisione in razze del *Malpolon monspessulanus* è possibile solo in base alle caratteristiche di macchiatura degli esemplari adulti, specialmente se di età avanzata.

2) — Allo stato attuale delle nostre conoscenze la specie può essere divisa in due razze, delle quali una, cui spetta il nome di *Malpolon monspessulanus monspessulanus* (Hermann) abita la Liguria occidentale, le coste mediterranee della Francia, la penisola Iberica e l'Africa Nord-occidentale (probabilmente con l'esclusione della Tunisia), mentre l'altra, *Malpolon monspessulanus insignitus* (Geoffroy) sarebbe propria della Tunisia (con dubbio), della Libia, dell'Egitto inferiore, dell'Arabia occidentale, della Persia, del Caucaso, della Siria, dell'Asia minore, della penisola Balcanica e delle Sporadi settentrionali (cfr. anche MERTENS e MÜLLER, 1940).

3) Permangono dubbi circa l'appartenenza alla sottospecie *insignitus* degli esemplari dell'Europa sud-orientale, che avrebbero un numero particolarmente basso di squame, in linea trasversa, a metà tronco.

Noi abbiamo dovuto ritornare sull'argomento onde poter giungere a un'esatta determinazione sottospecifica della popolazione di Lampedusa, di cui mancava assolutamente uno studio accurato.

L'esame del materiale presente nelle collezioni dei musei di Storia naturale di Genova e di Firenze e numerosi dati bibliografici ci hanno permesso di confermare e, in parte, di completare i dati forniti dal MEERTENS (1925); restano tuttavia ancora dei dubbi sulla esatta posizione sistematica delle popolazioni abitanti la periferia orientale dell'areale, di cui abbiamo avuto a disposizione materiale del tutto insufficiente, e sulle quali esistono soltanto notizie sommarie (a tal propo-



sito va messa in rilievo anche l'insufficienza dei dati esistente nella monografia sugli Anfibi e sui Rettili della Russia di TERENT'EV e ČERNOV, 1949).

A noi sembra che, almeno limitatamente ai paesi circummediterranei, si possano ammettere tre razze geografiche delle quali facciamo seguire una breve diagnosi; riteniamo tuttavia che il valore di una di esse (*neumayeri*) debba essere controllato da ricerche future.

— Sottospecie *monspeulanus* (Hermann). — Questa razza, del cui areale abbiamo già parlato poc'anzi, è provvista di diciannove scaglie a metà tronco (molto eccezionalmente 17) ed è caratterizzata dal fatto che gli adulti di età avanzata presentano in corrispondenza della parte anteriore del tronco una larga macchia nera o nerastra, che occupa, come una sella (Tav. XLII, fig. 29), sia il dorso che i fianchi dell'animale. Tale macchia, che a noi risulta essere già abbastanza visibile in esemplari con lunghezza testa più tronco di 60 cm., inizia a una distanza, dalla nuca, pari a una volta e mezzo o due volte la lunghezza della testa, e si estende indietro per alcuni cm.; essa si origina per un progressivo annerimento delle squame che rivestono la parte interessata, annerimento che raggiunge il massimo grado negli individui più vecchi. Le altre parti del tronco, sempre negli esemplari vecchi, sono dorsalmente prive di macchie scure o quasi; i fianchi invece sono per lo più percorsi da una banda scura longitudinale che si continua anche lungo i lati della coda. La varietà *occidentalis* di Werner deve essere messa in sinonimia con la sottospecie in parola, come pure la *Natrix lacertina* Wagler di Gibilterra.

— Sottospecie *insignitus* (Geoffroy). — La sottospecie *insignitus* ha 19 scaglie a metà dorso (in casi eccezionali 18, 20 o 21) ed è distinta dalla precedente per la costante mancanza della « sella » nera dorsale e delle bande scure dei fianchi.

Il suo areale comprende la Tunisia (come ci ha permesso di appurare definitivamente l'esame di alcuni grossi esemplari conservati nel museo di Storia Naturale di Genova), la Libia, l'Egitto inferiore, la penisola del Sinai e la Palestina (per queste due ultime località cfr. HAAS, 1951). Ad essa sono da riferirsi gli esemplari di Lampedusa, confermandosi così l'ipotesi avanzata da MERTENS e MÜLLER (1940).

— Sottospecie *neumayeri* (Fitzinger). — Quest'ultima forma, propria della Dalmazia, dell'Albania, della Grecia e di varie isole dalmate e greche, quali Corfù, Cefalonia, Zante, Samotracia, Skopelos, Eubea e Chios, è molto variabile come colorito e macchiatura, manca sempre della macchia a sella ed ha solo 17 squame a metà tronco.

Dai dati del BOULENGER (1896) risulta che il numero di 19 squame compare in certi individui di Cipro, ove forse, in accordo alla posizione relativamente meridionale dell'isola, vive una popolazione con caratteri intermedi tra le razze *insignitus* e *neumayeri*. Alla sottospecie in questione, con la quale cade in sinonimia la forma *fuscus* (Fleischmann), vanno attribuite anche le popolazioni della Bulgaria meridionale (cfr. i dati di BUREŠ, 1929) e, quasi certamente, anche quelle della Turchia (cfr. i dati di BODENHEIMER, 1944 e di MERTENS, 1952) e della Persia (cfr. i dati di BOULENGER, 1896, di MERTENS, 1940 e i nostri).



Lampedusa - *Materiale esaminato* (cfr. tabb. 9, 10). — 2 ♀♀ n. 523 C.G., leg. E.H. GIGLIOLI agosto 1882; 2 ♂♂ e 1 giov. n. 941-943 C.L., leg. sped. ZAVATTARI maggio 1955; 1 ♀ n. 940 C.L., leg. sped. ZAVATTARI maggio 1956. Abbiamo inoltre esaminati, per confronto i seguenti esemplari, conservati nella collezione GIGLIOLI (C.G.) e nella collezione generale (MF) del Museo di S.N. di Firenze e nel Museo di S.N. di Genova (MG): 1 es. dei Piani di Ivrea, presso Varazze (Savona) CE 36535/23 K (MG), leg. E. BORGIOLI agosto 1930; 1 es. di Albisola Marina (Savona) CE 30621/23 E (MG), leg. A. PICCONE 1872; 1 es. di S. Lorenzo al Mare (Imperia) CE 30622/23 F (MG), leg. R. TOMASINELLI 13 maggio 1889; 1 ♀ di Mortola, presso Ventimiglia (Imperia) CE 35351/23 I (MG), leg. C. CONCI 12 luglio 1953; 1 ♂ e 2 ♀♀ n. 84 C.G. di Nizza, giugno 1876 e 1884; 2 ♂♂ n. 143 C.G. di Turbie (Nizza), maggio 1877; 1 ♂ n. 492 C.G. del Colle di Tenda (Cuneo), 2 maggio 1881; 1 ♂ n. 944 C.L. dei dintorni di Martigues (Bouches-du-Rhone), leg. B. LANZA 18 luglio 1956; 1 ♀ n. 945 C.L. tra Albaron e S.tes Maries (Camargue), leg. B. LANZA 13 luglio 1956; 1 ♂ n. 946 C.L. tra lo stagno di Canet e il mare (Pyrénées-orientales), leg. P. LANZA 15 luglio 1956; 1 es. di Cartagine (Tunisia) CE 36538/23 I (MG), leg. O. ANTINORI 1875; 1 es. dei dint. di Tunisi CE 36538/23 I (MG), leg. L. e G. DORIA 1882-1883; 1 es. di Tunisi CE 30620/23 D (MG), leg. KERIM 1873; 1 es. di Mator (Tunisia) CE 30619/23 C (MG), leg. KERIM 23 marzo 1873; 1 es. di Agedabia (Libia) CE 31582/23 H (MG), leg. PATRIZI e CONFALONIERI marzo-luglio 1931; 1 es. di Bengasi (Libia) M.F. senza numero, leg. ZANNON 15 aprile 1916; 1 es. di Tobruk (Libia) CE 27765/23 (MG), leg. C. INVREA marzo 1914; 2 es. di Nicosia e Famagosta (Cipro) n. 128 MF, 1898-1899; 3 es. di Teheran (Persia) CE 30617/23 A (2 es.) e 30618/23 B (1 es.) (MG), leg. spediz. DORIA 1863; 1 es. dell'isola Zirona Piccola (Iugoslavia) n. 451 C.G., giugno 1879; 1 es. dell'isola Solta (Iugoslavia) n. 450 C.G., agosto 1879; 1 ♂ di Ragusa (Iugoslavia) n. 480 C.G., settembre 1875; 1 ♂ e 1 ♀ di Boecagnazzo (Zara, Iugoslavia) n. 424 C.G., 30 settembre 1879; 1 es. di Zara CE 30648/23 G (MG), C. CONFALONIERI aprile 1927.

*Precedenti citazioni.* — Il Colubro di Montpellier è stato citato per la prima volta come presente a Lampedusa dal GIGLIOLI (1884; ristampa del 1912, pag. 216), che ne raccolse due esemplari nell'agosto 1882. Da allora non risulta che siano stati raccolti ivi altri esemplari, a parte naturalmente quelli collezionati dalle spedizioni ZAVATTARI. Parimenti non ci risulta che esistano sia nella letteratura italiana che straniera descrizioni anche sommarie di esemplari lampedusani.

Probabilmente è da riferirsi a questa specie il *Coluber elaphis* Shaw. [= *Elaphe quatuorlineata* (Lacépède)] ricordato da CALCARA (1847) per Lampedusa.

La loro attribuzione alla subspecie *insignitus* — espressa in forma dubitativa (MERTENS e MÜLLER, 1940) o no (EISENTRAUT, 1949) — per quanto giusta, non era prima di oggi basata su alcun dato di fatto, ma semplicemente su considerazioni di ordine zoogeografico.

*Osservazioni su gli esemplari di Lampedusa.* — L'esemplare più grande da noi esaminato è un maschio (n. 942 C.L.) che presenta una lunghezza testa + tronco di 90 centimetri. Dal punto di vista morfologico, tutti i nostri esemplari, eccezion fatta per la presenza di qualche anomalia di scarso rilievo a carico della scudetta-

zione cefalica, concordano perfettamente con la descrizione che BOULENGER (1913) ha dato della specie. Per i dati che li riguardano rimandiamo alla tab. 10. Qui basterà accennare al fatto che, dei nostri sei esemplari di Lampedusa, cinque hanno 19 squame a metà tronco e uno, il più piccolo, 20 squame (o 21 qualora si comprenda nel conto una squametta supplementare disposta in maniera anomala).

Riguardo al disegno (poco possiamo dire circa i colori, avendo a nostra disposizione solo animali conservati) i vari esemplari si presentano notevolmente differenti l'uno dall'altro in relazione alla loro differente età; per questo essi verranno qui descritti separatamente.

♂ n. 942 C.L. — Lunghezza testa + tronco: cm. 90. Testa superiormente bruna, senza macchie; lati della testa bruno-verdastri con macchiette chiare sulle preoculari e sulle postoculari; sotto della testa giallastro con abbondante macchiatura bruno-verdastro, in parte disposta a formare, anche se non molto chiaramente le tre bande longitudinali subparallele caratteristiche della specie. Di queste bande le due laterali corrono lungo il lato mediale delle sottolabiali e quella mediana, che in realtà è doppia, corre lungo il lato mediale delle sottomascellari, cioè ai lati della doccia virtuale da cui esse sono separate. Parte dorsale e lati del tronco bruni concolori, eccezion fatta per le due file di squame più laterali, le quali, almeno nella parte anteriore del tronco, hanno gli orli listati di chiaro in modo tale che ne risultano due bande longitudinali chiare, di cui l'inferiore è la più netta; squame della gola grigio-verdastre marginate di giallo-chiaro. Gastrostege bianco-avorio, fortemente sfumati o macchiettati di grigio-verdastro, in special modo nella loro porzione craniale; tale colore occupa soprattutto i  $3/5$  mediani di ogni gastrostego, di modo che questo conserva il colore di fondo bianco solo ai lati e lungo il bordo caudale. Dorso della coda bruno concolore; sotto della coda bianco-avorio, mazzato, tranne che all'apice, di grigio-verdastro.

♂ n. 941 C.L. — Lunghezza testa + tronco: cm. 86. Praticamente identico al precedente.

♀ n. 940 C.L. — Lunghezza testa + tronco: cm. 56. Pileus bruno con strie e macchie nerastre e giallognole disposte a formare un complicato disegno geometrico, in cui tra l'altro si può riconoscere una sorta di Y chiaro, la cui gamba, volta in avanti è situata sul frontale, mentre i bracci tagliano l'angolo postero-interno delle supraoculari e quello antero-esterno delle parietali d'ambo i lati. Parti laterali della testa bianco-giallastre, abbondantemente macchiate di bruno. Sotto della testa bianco-giallastro, con disegno simile a quello degli esemplari sopra descritti, ma più netto e di color nero-lavagna. Nuca provvista di due macchie scure laterali, all'incirca ovali, e di una macchia scura mediana allungata. Le parti dorsali e laterali del tronco, brune, hanno numerose squame macchiate di nerastro e talora marginate di gialliccio, disposte a formare delle strie longitudinali ampiamente interrotte. Nel quarto posteriore del tronco le macchie nere, in corrispondenza dei fianchi mantengono il loro ordinamento in senso longitudinale e giungono tra loro a contatto dando luogo a due bande continue o quasi, che si prolungano anche ai lati della coda; dorsalmente esse prendono invece contatto tra loro in senso trasversale dando luogo a corte bande nere trasverse. Gola bianco-giallastra, forte-



mente macchiata di nero-lavagna. Placche ventrali meno estesamente ma più nettamente macchiate di nero o nerastro che nei due esemplari precedenti; il disegno ventrale consta di singole macchiette, talora fuse tra loro in senso trasversale, ma al tempo stesso allungate nel senso dell'asse del corpo e ordinate in maniera tale da formare quasi una striatura longitudinale. Sotto della coda bianco-giallastro, percorso da due fasce scure piuttosto larghe mediane e da due sottili strie scure molto nette laterali. Il dorso della coda, bruno e provvisto medialmente di numerose macchiette nere, è percorso d'ambo i lati dalla già ricordata stria nera proveniente dal tronco.

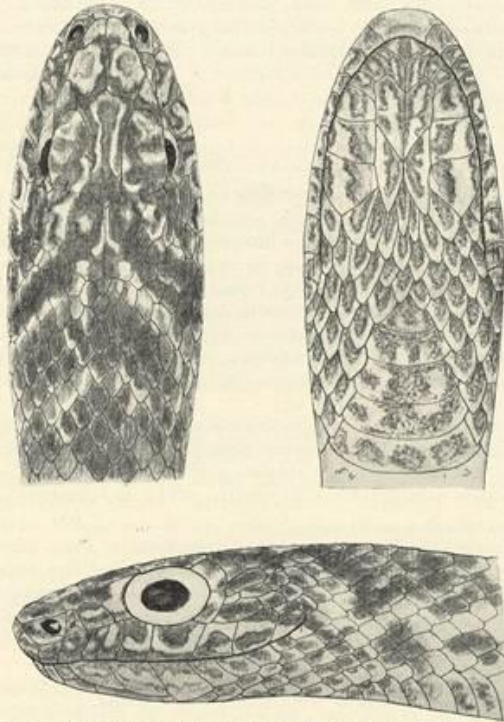


Fig. 3. - Macchiatura cefalica in un giovane *Malpolon monspessulanus insignitus* (Geoffroy) di Lampedusa (semischematico).

♀♀ n. 523/1 e 523/2 C.G. — Lunghezza testa + tronco : cm. 61. Questi due esemplari sono poco diversi da quello descritto in precedenza; si deve solo notare



che la macchiatura scura del ventre è meno estesa, meno netta e senza tendenza, tranne che sotto la coda, a formare strie longitudinali.

*Giovanissimo n. 943 C.L.* — Lunghezza testa + tronco : cm. 27,5. Macchiatura della testa simile a quella degli esemplari descritti per ultimi, ma più netta. Tronco provvisto di numerosissime macchie nerastre, per lo più listate di gialliccio, le quali nella parte superiore del dorso, e specialmente nella metà anteriore, tendono a prendere contatto tra loro in modo da formare strie trasversali più o meno oblique; lungo i fianchi esse tendono invece a mettersi in contatto in senso antero-posteriore, dando luogo, d'ambo i lati, a bande longitudinali di cui solamente quella situata più in alto, che si prolunga anche sui lati della coda, è abbastanza netta e quasi continua. Il colore di fondo del lato ventrale è chiaro-rosato; posteriormente alla gola la macchiatura bruna si rarefa, tanto che il ventre è provvisto di macchiette brune quasi esclusivamente ai lati, ove esse formano una sorta di stria longitudinale, che si continua pure lungo la coda.

#### ORIGINI DEL POPOLAMENTO ERPETOLOGICO DELLE ISOLE PELAGIE

L'unico Anfibio delle Pelagie è il Rospo smeraldino (*Bufo viridis* Laurenti) presente esclusivamente a Lampedusa; la sua mancanza sulle altre due isole si spiega facilmente col fatto che in esse mancano raccolte d'acqua superficiali, di estensione e durata sufficienti alle necessità della specie in questione. Trattandosi di entità largamente diffusa lungo tutte le coste del Mediterraneo, nulla vieta di considerarla come indigena per Lampedusa ove sarebbe giunta dall'Africa del Nord, con la quale Lampedusa stessa avrebbe, quasi sicuramente, avuto un tempo rapporti di continuità territoriali.

Per ciò che concerne i Rettili la situazione è estremamente complessa e la distribuzione dei *Lacertidae* in particolare pone degli interrogativi, ai quali probabilmente non si potranno mai dare risposte sicure.

La loro attuale distribuzione sulle quattro isole è la seguente :

— *Testudinidae* :

*Testudo hermanni* Gmelin : LINOSA (?), LAMPEDUSA.

— *Gekkonidae* :

*Tarentola mauritanica mauritanica* (L.) : LINOSA, LAMPEDUSA, ISOLA DEI CONIGLI.

*Hemidactylus turcicus turcicus* (L.) : LINOSA, LAMPEDUSA.

— *Lacertidae* :

*Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejérv. : LINOSA, LAMPIONE.

*Psammodromus algirus algirus* (L.) : ISOLA DEI CONIGLI.

— *Scincidae* :

— *Chalcides ocellatus* (Forsk.) : LINOSA (subsp. *linosae* E.G. Boul).

LAMPIONE (subsp. ?).

LAMPEDUSA (subsp. *zavattarii* Lanza).

ISOLA DEI CONIGLI (subsp. *zavattarii* Lanza).

— *Colubridae*;

*Macroprotodon cucullatus* (Geoffroy): LAMPEDUSA.

*Malpolon monspessulanus insignitus* (Geoffroy): LAMPEDUSA.

Riteniamo perciò che sia utile prendere anzitutto in considerazione l'origine del popolamento erpetologico dell'isola di Linosa, la cui fauna è quasi con certezza interamente alloctona, dato che l'isola sembra non aver mai avuti rapporti territoriali né con Lampedusa e Lampione né con altre terre circostanti.

La presenza dei due Gekkonidi sull'isola può essere con facilità attribuita a trasporto casuale da parte dell'uomo, trattandosi di specie fortemente antropofile, comuni negli edifici ed anche nei piroscafi; basti pensare che l'*Hemidactylus turcicus* è giunto e si è acclimatato perfino nell'America settentrionale e centrale, nonché a Cuba.

A trasporto umano volontario è certamente dovuta la presenza di *Testudo hermanni* (?), specie che l'uomo tiene allo stato semidomestico sin dall'antichità e notoriamente importata su diverse isole mediterranee in epoca storica (ad es., a Malta e a Pantelleria).

Meno ovvia appare la possibilità di trasporto su Linosa, ad opera dell'uomo, della *Lacerta* e soprattutto del *Chalcides ocellatus*, che come abbiamo già detto vi è rappresentato da una sottospecie endemica.

Vari Autori attribuiscono un ruolo di grande importanza, per la propagazione via mare di entità faunistiche, ai tronchi d'albero o ai grovigli di piante trascinati dalle correnti, dai venti o dagli uragani. Non è qui il caso ovviamente, di discutere i pro e i contro di questa ipotesi, circa la validità o meno della quale i pareri sono estremamente discordi; tuttavia la possibilità che la *Lacerta* e il *Chalcides* siano arrivati a Linosa in tal modo deve essere tenuta presente e non può essere scartata a priori.

Resta da domandarci se le due specie abbiano avuta la possibilità di giungervi per trasporto casuale da parte dell'uomo; la risposta è affermativa, in quanto sono già conosciuti vari esempi, alcuni dei quali sicuri, che parlano in tal senso. MERTEENS (1915) scrive di aver trovato presso il porticciolo della maggiore delle isole Galli (Golfo di Salerno), abitata dalla *Lacerta sicula gallensis* Eimer, esemplari di *Lacerta sicula sicula*, evidentemente introdottavi dai pescatori o dai cacciatori, che di frequente vi si recano dalla vicina penisola Sorrentina. Un altro esempio, assai più significativo, è offerto dall'isola di Menorca (Baleari), ove sono state trovate, tra le altre, la *Lacerta perspicillata perspicillata* Duméril e Bibron, propria dell'Algeria (Orano) e del Marocco e la *Lacerta sicula cetti* propria della Sardegna (ved. oltre).

Per il *Chalcides ocellatus* (Forsk.) e per la specie affine *C. viridanus* (Gravenhorst) possiamo ricordare gli esempi che seguono. Nell'ex Bosco Reale di Portici presso Napoli, creato artificialmente, si è acclimatato il *Chalcides ocellatus tiligugu* Gmelin, quasi sicuramente importatovi dalla Sicilia intorno al 1736, epoca in cui Carlo III iniziò la sistemazione a parco della zona (MONTICELLI, 1902); resta tuttavia il dubbio che essi vi siano stati introdotti volontariamente (cfr. MONTICELLI, 1914). ZULETA (1908) cita la presenza a Mogador (sulla costa occidentale del



Marocco) del *Chalcides viridanus* (Gravenhorst), specie delle isole Canarie, e ammette, dietro suggerimento del BOULENGER, che l'unico esemplare raccolto vi fosse giunto con una nave. Nel Museo di Parigi è conservato un esemplare, etichettato « Mogador », di *Chalcides ocellatus colosii* LANZA (= *vittatus* Boul.), razza propria del Marocco settentrionale (possibilmente, dunque, importato: cfr. LANZA, 1958), e in quello di Firenze un esemplare di *C. ocellatus ocellatus* (Forsk.), raccolto presso locale scalo merci.

Che il popolamento erpetologico dell'isola di Linosa tragga *in toto* la sua origine esclusivamente dal trasporto volontario o involontario da parte dell'uomo, appare ancor più verosimile quando si tenga conto che nell'antichità le piccole isole mediterranee erano di gran lunga più frequentate dai navigatori di quanto non avvenga oggi, epoca in cui i mezzi di navigazione sono tanto più sicuri. Per di più i trasporti di legname, cioè di quei carichi ove più facilmente possono annidarsi esseri viventi, dovevano avvenire allora con frequenza ben maggiore che in epoca moderna.

Ma, qualora si ammetta che anche la *Lacerta* e il *Chalcides ocellatus* siano giunti su Linosa ad opera dell'Uomo, resta da chiedersi se possa essere o no spiegato il fatto che quest'ultimo vi è rappresentato da una razza endemica.

Studi condotti su varie specie di Vertebrati avrebbero dimostrato che, in stato di isolamento, certe popolazioni possono assumere caratteristiche differenti dalle popolazioni di origine in un periodo di tempo relativamente breve. Limitatamente ai Sauri, possiamo ricordare le conclusioni di MERTENS e KRAMER (1938), secondo le quali le sottospecie di *Lacerta sicula* che si sono sviluppate su alcune isole dell'Istria hanno presumibilmente un'età massima di 9.000 anni. Ora, noi sappiamo che il Mediterraneo è navigato da almeno 7.000 anni, per cui si può ammettere che il Gongilo di Linosa abbia realmente avuto tempo di differenziarsi in una sottospecie particolare, del resto molto debole, dato che il suo principale e forse unico carattere distintivo è rappresentato da un melanismo, che neppure coinvolge l'intera popolazione.

Di spiegazione più semplice, almeno apparentemente, sembra essere l'origine del popolamento erpetologico di Lampione, di Lampedusa e dell'Isolotto dei Conigli, che, come abbiamo detto, è separato da Lampedusa da un braccio di mare largo appena poche decine di metri e disseminato di scogli in buona parte emergenti nei periodi di bassa marea. Su queste isole, infatti, tutte<sup>(1)</sup> le entità erpetofaunistiche ivi attualmente presenti potrebbero essere giunte nei periodi di connessione territoriale con il Nordafrica, eccezion fatta per la *Testudo hermanni* di Lampedusa, assente in Africa e chiaramente di importazione umana.

Dopo la definitiva perdita di continuità territoriale delle tre isole tra loro e con il continente Africano, le forme di Rettili che abbiamo supposto esservi giunte

(<sup>1</sup>) L'assenza a Lampione di qualsiasi gecko e il fatto che all'Isolotto dei Conigli è presente soltanto la *Tarentola m. mauritanica* mentre a Lampedusa — di gran lunga più frequentata dall'uomo — vive anche l'*Hemidactylus t. turcius* fanno sorgere il dubbio che anche in queste due isole, come a Linosa, i Gekkonidi siano giunti passivamente.



da quest'ultimo, restarono per lo più immutate rispetto alle popolazioni di origine (*Malpolon monspessulanus insignitus*, *Macroprotodon cucullatus*, *Hemidactylus turcicus turcicus*, *Tarentola mauritanica*, *Psammotriton algerus algerus*) ed eccezionalmente assunsero una fisionomia leggermente diversa, ma tale da permettere di considerarle come sottospecie distinte (*Chalcides ocellatus zavattarii* di Lampedusa e dell'Isolotto dei Conigli). Riguardo alla differenziazione del *Chalcides ocellatus zavattarii* è però necessario fare delle riserve, trattandosi più che altro di una popolazione con caratteri intermedi tra quelli della subsp. *ocellatus* e quelli della subsp. *tiligugu*, alla cui costituzione hanno prevedibilmente preso parte esemplari di ambedue le suddette razze, giunte sul luogo contemporaneamente o, forse con maggiore probabilità, in tempi diversi.

Lampione e Linosa sono abitate da due popolazioni leggermente diverse della *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri*, i cui parenti più stretti, frazionati in varie razze, vivono oggi sulle isole dell'Arcipelago Maltese. Abbiamo già visto come la validità della specie *filfolensis* sia molto dubbia e come essa possa essere identificata, almeno su di un piano strettamente morfologico, con la *Lacerta muralis* (Laur.); la *Lacerta filfolensis* è inoltre molto affine alla *Lacerta bocagei* Seoane (anch'essa da vari Autori considerata come una *muralis*), la cui razza nord-africana *caucheri* Boulenger è presente anche in Tunisia. MERTENS (1926), basandosi sul fatto che lucertole di tipo *muralis* mancano in Sicilia, suppone che la *Lacerta filfolensis* sia giunta, via terra, alle Pelagie e all'arcipelago Maltese appunto dall'Africa settentrionale. Da parte nostra non ci sentiamo di controbattere questa ipotesi e neppure di avanzarne una diversa, sia per le incertezze che ancora regnano sulle antiche vicende geologiche di questa parte del Mediterraneo, sia per il fatto che esiste la possibilità che l'insediamento di *Lacerta* sui due arcipelaghi riconosca, almeno in parte, la sua origine in un trasporto casuale. Secondo KLEMMER (1957) la *L. filfolensis* deriverebbe dalla sicula *L. wagleriana* (Gistel) e questa, a sua volta, dalla *L. tiliguerta* Gmelin (= *L. muralis tiliguerta*) della Corsica e della Sardegna.

Non possiamo invece tralasciare di occuparci di un fenomeno che da lungo tempo ha attratto l'attenzione degli erpetologi, cioè della mancanza di *Lacerta* a Lampedusa.

Il GIGLIOLI avanzò l'ipotesi (pubblicata dal BOULENGER, 1920) che la *Lacerta* potesse essere stata distrutta a Lampedusa dal serpente lacertofago *Macroprotodon cucullatus*, ivi molto comune. MERTENS (1926) solleva dubbi su una tale possibilità, senza tuttavia escluderla del tutto: «Obwohl meiner Ansicht nach eine solche Schlangenart auf einer relativ grossen Insel wohl schwerlich eine Eidechse, die fast immer in sehr individuenreichen Beständen auftritt, ausrotten kann (als nächstlich lebendes Tier müsste sie zunächst die Geckonen dezimieren, die aber auf Lampedusa nicht selten sind!), ist es in der Tat sonst sehr schwer das Fehlen von *Lacerta filfolensis* auf Lampedusa zu erklären, weil diese Insel früher allem Anschein nach mit Lampione in Verbindung stand (LOJACONO 1884-1885, pag. 42); deswegen muss wohl ein ursprüngliches Vorkommen einer *Lacerta* auch auf Lampedusa angenommen werden».

LANZA (1954)<sup>(1)</sup> definì « poco credibile » l'ipotesi del GIGLIOLI, la quale però acquista assai in verosimiglianza quando si prenda in esame la situazione attualmente esistente su Maiorca e Menorca (Baleari) (cfr. EISENTRAUT 1949).

Su queste due isole, abitate dal *Macroprotodon cucullatus*, mancano completamente razze indigene di *Lacerta* e tutte le lucertole che oggi vi abitano sono quasi di sicuro frutto di importazione: la *Lacerta pityusensis pityusensis* Boscà del porto di Palma (Maiorca) proverebbe dall'isola di Ibiza (Pitiuse); la *Lacerta lilfordi balearica* Bedriaga del porto di Mahon (Menorca) vi sarebbe giunta dall'antistante isoletta Isla del Rey; la *Lacerta sicula cettii* Cara, presente a Menorca lungo la parte meridionale del golfo di Mahon (tra Mahon e Binisaida: cfr. MÜLLER, 1905, BOULENGER, 1920 e EISENTRAUT, 1949), a Mercadal (BOULENGER, 1920) e ad Alayior (1 ♂ raccolto nel giugno 1956 dal prof. C. SACCHI, ora nella coll. LANZA)<sup>(2)</sup>, e la *Lacerta perspicillata perspicillata* Duméril e Bibron, nota solo degli immediati dintorni del porto di Ciudadela (Menorca), proverebbero rispettivamente dalla Sardegna e dall'Africa nord-occidentale. Secondo COLOM (1953) singole colonie di *Lacerta lilfordi* si troverebbero anche su Maiorca, ma esclusivamente lungo l'orlo costiero sud-occidentale, dall'isola Dragonera al Capo Salinas e all'isola Cabrera; anche tali colonie sembra che siano alloctone e che abbiano avuto origine da individui casualmente giunti sulla costa dalle piccole isole antistanti<sup>(3)</sup>.

Quasi ognuna delle numerose isolette che circondano le due isole principali alberga invece una razza particolare di *Lacerta lilfordi*, onde è giocoforza ammettere che questa specie doveva essere primitivamente presente su Maiorca e Menorca, ove si sarebbe estinta solo in data posteriore al distacco dall'isola principale delle suddette isolette.

EISENTRAUT (1949) fa per di più osservare che nel vicino arcipelago delle Pitiuse, ove il *Macroprotodon cucullatus* manca, anche l'isola principale (Ibiza) è abitata da una forma indigena di *Lacerta*. Questo Autore controbatte inoltre l'ipotesi di MERTENS — secondo la quale il *Macroprotodon*, cacciatore notturno, avrebbe dovuto distruggere a Lampedusa i *Gekkonidae*<sup>(4)</sup>, anch'essi notturni, prima ancora che le lucertole — mettendo in rilievo come al contrario possa essere stato assai

<sup>(1)</sup> Questo A. (1954, pag. 172 in nota) scriveva, a proposito di Lampione: « GIGLIOLI (1912) scrive anche: " Si videro due serpenti che non si lasciarono cogliere, ma che dalla descrizione datami reputo fossero una *Coronella*, probabilmente la *Coronella cucullata* che abita a Lampedusa ". Se la presenza di questa specie a Lampione venisse confermata, cadrebbe definitivamente la già poco credibile ipotesi del GIGLIOLI (cfr. BOULENGER, 1920, pag. 224) secondo cui la mancanza di *Lacerta* a Lampedusa sarebbe da attribuire alla presenza nella stessa isola del serpente lacertofago *Macroprotodon cucullatus* (Geoffroy) (= *Coronella cucullata*) ». A tal proposito dobbiamo aggiungere che nel corso di due visite relativamente brevi della spedizione ZAVATTARI e di uno di noi (BRUZZONE) a Lampione, non furono né raccolti né visti serpenti su questo isolotto.

<sup>(2)</sup> Si noti che tutte queste località sono prossime a porti o situate lungo la principale via di comunicazione dell'isola.

<sup>(3)</sup> MERTENS (1957) scrive anche: « Einer mir von Herrn Colom freundlichst zugegangenen brieflichen Mitteilung entnehme ich, dass sogar die grosse *Lacerta l. lepida* in einem zweifellos verschleppten Stück auf Mallorca erbeutet worden ist. »

<sup>(4)</sup> A tal proposito ricordiamo che uno di noi (BRUZZONE) ha trovato presso l'abitato di Lampedusa un cadavere di *Macroprotodon*, nel cui stomaco era contenuto un gecko.



più facile per il *Macroprotodon* raggiungere le lucertole ferme nei loro rifugi durante la notte che non i gechi, attivissimi anche nelle ore notturne. Ma a questo punto è logico chiedersi — cosa che non hanno fatto i due Autori ora citati — perché a Lampedusa, oltre ai gechi, sarebbe stato risparmiato dal *Macroprotodon* anche il *Chalcides ocellatus*, specie assolutamente incapace di sfuggire ad un serpente sia di notte che di giorno; una ragione plausibile potrebbe essere ricercata nel fatto che il Gongilo, come tutti gli *Scincidae*, ha il tegumento estremamente liscio e provvisto di notevoli ossificazioni dermiche, per cui, anche da giovane, deve essere tutt'altro che facile a trattenere e ad ingoiare da parte di una specie piccola come il *Macroprotodon* <sup>(1)</sup>.

Ultimamente la situazione esistente nelle Baleari è stata trattata a fondo da MEERTENS (1957), che è giunto alle seguenti conclusioni: « 2. — Ein primäres Fehlen von Lacerten auf Mallorca und Menorca ist unwahrscheinlich. Aber auch geologische, epidemiologische und ökologische Hypothesen sind in keiner Weise überzeugend, um dieses Phänomen zu erklären. Insbesondere kann die Annahme kaum zutreffen, dass die Eidechsen auf den beiden Balearen-Inseln durch eine kleine Natter ausgerottet worden sind.

3. — Eine Reihe von Beispielen zeigt, dass die Diskontinuität in der Eidechsenverbreitung auf Mallorca und Menorca kein Sonderfall ist, sondern dass ähnliche Verhältnisse auch selbst Festlandsgebiete (z. B. Riviera di Ponente, Mittelgriechenland) zutreffen.

4. — Während einige Fälle dieser diskontinuierlichen Verbreitung (z. B. auf Java und Neuseeland) sich durch äussere Faktoren zwanglos erklären lassen, sind solche für andere in keiner Weise ersichtlich. Es werden daher rein populationsdynamische Faktoren angenommen, die selbst bei einer ursprünglich schwachen Populationsdichte in engbegrenzten Arealen, also auch auf kleinen Inseln, leicht zu einem grösseren Individuenbestande führen, auf ausgedehnten Inseln mit ihren vielen Konkurrenten und Feinden aber unter Umständen ein Erlöschen der Art zur Folge haben können ».

Ad ogni modo, se è praticamente certo che a Maiorca e a Menorca le lucertole siano state distrutte da uno o più fattori sulla natura dei quali per ora non possiamo che avanzare delle ipotesi, la stessa sicurezza non possiamo avere per Lampedusa, ove è possibile che la lucertola non sia mai esistita.

L'esistenza su Lampione di una *Lacerta* e il fatto che tale isola era una volta unita a Lampedusa, non ci autorizzano a concludere che la lucertola dovesse essere necessariamente presente anche su quest'ultima; lo stesso MEERTENS si limita a supporlo. A Lampione la *Lacerta* potrebbe essere giunta quando tra le due isole non esisteva più alcuna connessione.

---

<sup>(1)</sup> Anche LA GRECA e SACCHI, in un importante lavoro comparso dopo la stesura del presente contributo [Problemi del popolamento animale nelle piccole isole del Mediterraneo. *Annuario Ist. e Mus. Zool. Univ. Napoli*; 9 (n. 3): 1-189(1957)], si pronunciano decisamente contro la possibilità che il *Macroprotodon* possa aver distrutto le lucertole.



Tuttavia, la presenza sull'isolotto dei Conigli del Lacertide *Psammodromus algirus*, qualora non si voglia attribuirlo al caso (come già supposto da LANZA, 1954), ci costringe a prendere di nuovo in seria considerazione la possibilità che a Lampedusa si sia veramente registrato in passato un processo di estinzione dei *Lacertidae*. Dello *Psammodromus algirus* lampedusano sarebbero sopravvissuti solo gli esemplari rimasti separati da Lampedusa (di cui l'Isolotto dei Conigli non è che il resto di un promontorio) prima che il processo di distruzione della specie fosse terminato<sup>(1)</sup>. Ed è pure possibile che all'epoca del distacco fosse invece già completamente estinta la *Lacerta*.

In conclusione a Lampedusa si sarebbe verificato un fenomeno analogo a quello di cui abbiamo già parlato a proposito delle Baleari.

Firenze - Istituto di Zoologia dell'Università.

#### BIBLIOGRAFIA

- ANDERSON J., *Zoology of Egypt - I. Reptilia and Batrachia*, pagg. LXV - 371, B. Quaritch, London (1898).
- ANGEL F., *Faune de France. 45. Reptiles et Amphibiens* - Pagg. 204, P. Lechevalier, Paris (1946).
- BODENHEIMER F. S., *Introduction into the knowledge of the Amphibia and Reptilia of Turkey* - Rev. Fac. Sc. Univ. Istanbul, 9 (1): 1-93 (1944).
- BOULENGER E. G., *On some lizards of the genus Chalcides* - Proc. Zool. Soc. London, 1920: 77-83 (1920).
- BOULENGER G. A., *Catalogue of the Reptiles and Batrachians of Barbary (Morocco, Algeria, Tunisia) based chiefly upon the notes and collections made in 1880-1884 by M. Fernand Lataste* - Trans. Zool. Soc. London, 13 (3): 93-164 (1891).
- BOULENGER G. A., *Catalogue of the snakes in the British Museum (Natural History)* - Vol. III, pagg. XIV + 727, British Museum, London (1896).
- BOULENGER G. A., *An account of the Reptiles and Batrachians collected by Mr. F. W. Riggenbach in the Atlas of Morocco* - Novitates Zoologicae, 12: 73-77 (1905).
- BOULENGER G. A., *The snakes of Europe* - Pagg. XI + 269, Methuen & Co., London (1913).
- BOULENGER G. A., *Monograph of the Lacertidae* - Vol. I, pagg. X + 352 (1920); Vol. II, pagg. VIII + 451 (1921); British Museum, London.
- BURE'S I., *Des novi za faunata B'lgarija smii* - Spis. blg. Akad. Sofia, 40: 119-139 (1929), (in bulgare).
- CALABRESI E., *Missione zoologica del Dr. E. Festa in Cirenaica* - Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino, 33 (7): 1-27 (1923).
- CALCARA P., *Descrizione dell'isola di Lampedusa* - Pagg. 45, Stamp. R. Pagano, Palermo (1847).
- CALCARA P., *Descrizione dell'isola di Linosa* - Pagg. 31, Stamp. P. Morvillo, Palermo (1851).
- CAMERANO L., *Monografia degli Ofidi italiani. Parte seconda. Colubridi e monografia dei Cheloni italiani* - Mem. R. Accad. Sc. Torino, 41 (serie seconda): 403-481 (1891).

<sup>(1)</sup> È degno di nota anche il fatto che, stando alle nostre attuali conoscenze, lo *Psammodromus algirus* manca nell'isola Galita, mentre esiste sui vicini isolotti Galitone ed Aguglia, e che a Galita, ove i Lacertidi sono rappresentati solo dalla grossa *Lacerta lepida*, vivono i due serpenti *Natrix maura* e *Macropododon cucullatus* (cf. D'ALBERTIS, 1878, pagg. 310, 312, 313). Notizie sull'erpetofauna dell'arcipelago della Galita si trovano anche in PAVESI (1876), ISSKI (1880) e GESTRO (1880). CAMERANO (1891, pag. 469) ricorda il *Macropododon cucullatus* per il Galitone, ma la notizia non è basata su osservazioni originali e sembra originata da una confusione tra Galitone e Galita. Si confronti il contributo di LANZA e BRUZZONE (1959), comparso dopo la stesura del presente lavoro.

- COLOM G., *Biografía balear. Los Saurios: su origen y su actual distribución* - Boll. Soc. Hist. Nat. Balears (Palma de Mallorca), fasc. 2, pagg. 5-20 (1953), (citato da MERTENS, 1957).
- D'ALBERTIS E., *Parte narrativa. Crociera del Violante comandato dal Capitano-Armatore Enrico D'Albertis durante l'anno 1876* - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, **11**: 11-324 (1878).
- EISENTRAU M., *Die Eidechsen der spanischen Mittelmeerrinseln und ihre Rassenaufspaltung in Lichte der Evolution* - Mitt. Zool. Mus. Berlin, **26**: 1-225 (1949).
- FLOWER S. S., *Notes on the recent Reptiles and Amphibians of Egypt, with a list of the species recorded from that Kingdom* - Proc. Zool. Soc. London, **1933** (3): 735-851 (1933).
- GESTRO R., *Appunti sull'entomologia tunisina* - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, **15**, 405-424 (1880).
- GIGLIOLI E. H., *Beiträge zur Kenntnis der Wirbelthiere Italiens* - Arch. Naturgesch., **45** (1): 92-99 (1879).
- GIGLIOLI E. H., *Seconda campagna del R. Piroscopo « Washington », (da: GIGLIOLI E. H. e ISSEL A., Pelagos, Tip. Sordo-muti, Genova, 1884). In: ENRICO H. GIGLIOLI, Studi talassografici. Ristampa a cura del Dott. ENRICO BALDUCCI. Annali di Agricoltura, pagg. 1-339, tip. G. Bertero e C., Roma (1912).*
- HAAS G., *On the present state of our knowledge of the herpetofauna of Palestine* - Bull. Research Council Israel, **1** (3): 67-94 (1951).
- HEDIGER H., *Herpetologische Beobachtung in Marokko* - Verhdlg. Naturf. Ges. Basel, **46**: 1-49 (1935).
- ISSEL A., *Parte narrativa. Crociera del Violante comandato dal Capitano-Armatore Enrico d'Albertis durante l'anno 1877* - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, **15**: 199-236 (1880).
- KLEMMER K., *Untersuchungen zur Osteologie und Taxonomie der europäischen Mauereidechsen* - Abhandl. Senckenb. Naturf. Ges., **496**: 1-56 (1957).
- KRAMER G. e MERTENS R., *Rassenbildung bei westindischen Inseleidechsen in Abhängigkeit von Isolierungsalter und Inselgröße* - Arch. Naturgesch., **7** (nuova serie): 189-234 (1938).
- LA GRECA M. e SACCHI C., *Problemi del popolamento animale nelle piccole isole del Mediterraneo* - Annuario Ist. e Mus. Zool. Univ. Napoli, **9** (3): 1-189 (1957).
- LANZA B., *Su due nuove razze geografiche del Chalcides ocellatus (Forsk.)*, (Reptilia, Scincidae) - Monit. Zool. Ital., **62** (3): 161-173 (1954).
- LANZA B., *Su alcuni Chalcides del Marocco* (Reptilia, Scincidae) - Monit. Zool. Ital., **65** (3): 85-98 (volume del 1957, fasc. 3 pubblicato nel 1958).
- LANZA B. e BRUZZONE C. L., *Erpetofauna dell'Arcipelago della Galita (Tunisia)* - Annali Mus. Civ. St. Nat. Genova, **71**: 41-56 (1959).
- LOVERIDGE A., *Revision of the African lizards of the family Gekkonidae* - Bull. Mus. Comp. Zool., **98** (1): 3-469 (1947).
- MERTENS R., *Über eine noch wenig bekannte Mauereidechse, Lacerta serpa subsp. gallensis Eimer* - Wochenschr. Aquar. - n. Terrarienk., **12** (45): 518-519 (1915).
- MERTENS R., *Zur Kenntnis der Reptilienfauna von Malta* - Zool. Anz., **53**: 236-240 (1921).
- MERTENS R., *Amphibien und Reptilien aus dem nördlichen und östlichen Spanien* - Senckenberg. Naturforsch. Gesellsch., **39** (1): 27-129 (1925).
- MERTENS R., *Zoologische Ergebnisse einer Reise nach den Pelagischen Inseln und Sizilien* - Senckenbergiana, **8** (5/6): 225-259 (1926).
- MERTENS R., *Beiträge zur Herpetologie Tunesiens* - Senckenbergiana, **11** (5/6): 291-310 (1929).
- MERTENS R., *Die Insel-Reptilien, ihre Ausbreitung, Variation und Artbildung* - Zoologica (Stuttgart), **32** (84): 1-209 (1934).
- MERTENS R., *Bemerkungen über einige Schlangen aus Iran* - Senckenbergiana, **22** (3/4): 244-259 (1940).
- MERTENS R., *Amphibien und Reptilien aus Türkei* - Rev. Fac. Sc. Univ. Istanbul, **17** (1): 41-75 (1952).
- MERTENS R., *Mallorca: ein herpetogeographisches Problem* - Zool. Beiträge, **3** (nuova serie) (1): 1-16 (1957).
- MERTENS R., *Die Amphibien und Reptilien Korsikas* - Senckenbergiana biol., **38** (3-4): 175-192 (1957 a).
- MERTENS R. e MÜLLER L., *Die Amphibien und Reptilien Europas* - (Zweite Liste, nach dem Stand vom 1. Januar 1940) - Abh. Senckenberg. Naturf. Ges., **451**: 1-56 (1940).



- MERTENS R. e WERMUTH H., *Die rezenten Schildkröten, Krokodile und Brückenechsen* - Zool. Jahrb. (System.), **33** (5): 323-440 (1955).
- MEYER W., *Die Pityusen - Insel Formentera und ihre Eidechsen* - Aquar. Terrar. Zeitschr. (Stuttgart), **4**: 46-48 (1951).
- MONTICELLI F. S., *Sulla presenza del Gongylus ocellatus nell'ex R. Bosco di Portici* - Boll. Soc. Natur. in Napoli, **16** (serie prima): 305 (1902).
- MONTICELLI F. S., *Ancora sul Gongylus ocellatus Wagl. nell'ex R. Bosco di Portici* - Boll. Soc. Natur. in Napoli, **26** (serie seconda): 17-19 (1914).
- MOSAUER W. e WALLIS K., *Macroprotodon cucullatus Geoffr. subspecies nova melanocephala und Tropidonotus (Natrix) viperinus Latr. aberratio nova nigra, zueci Schlangenfunde aus Tunesien* - Zool. Anz., **72** (11/12): 305-310 (1927).
- MULLER L., *Ein neuer Fundort der Lacerta serpa Raf.* - Zool. Anz., **28** (13): 502-504 (1905).
- PAVESI P., *Le prime crociere del Violante comandato dal Capitano-Armatore Enrico D'Albertis. Risultati aracnologici* - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, **8**: 407-451 (1876).
- SCHIEBER E., *Herpetologia europaea* - Pagg. X - 960 (II ed.), G. Fischer, Jena (1912).
- SOCHURER E., *Amphibien — und Reptilienleben auf Elba* - Aquarien u. Terrarien, **1** (7): 213-214 (1954).
- SOMMIER S., *Le isole Pelagie Lampedusa, Linosa e Lampione e la loro flora* - Pagg. 345, Pellas, Firenze (1908) (pubblicato anche in appendice al Boll. R. Orto Botanico Palermo, **5** (1/2; 3/4), **6** (1; 2/3; 4), **7** (1/2)).
- TERENT'EV P. V. e ČERNOV S. A., *Opredelitel' presmykajuscichja izemnorodnykh* - Pagg. 340, Sovetskaja Nauka, Moskva (1949).
- TRABUCCO G., *L'isola di Lampedusa. Studio geo-paleontologico* - Boll. Soc. Geol. Ital., **9** (3): 3-38 (estratto) (1899).
- TRABUCCO G., *L'isola di Linosa. Studio geo-fisico* - Atti del III Congresso Geografico Italiano, (Firenze 12-17 aprile 1898), **2**: 148-162 (Firenze, 1899) (ristampato in Riv. Geogr. Ital., **6** (2/3) (1899)).
- WERMUTH H., *Testudo hermanni robertmertensi n. subsp. und ihr Vorkommen in Spanien* - Senckenbergiana, **33**: 155-164 (1952).
- WERNER F., *Reptilien, Batrachier und Fische von Tripolis und Barka* - Zool. Jahrb. (System.), **1**: 595-646 (1909).
- WERNER F., *Wissenschaftliche Ergebnisse einer zoologischen Forschungsreise nach Westalgerien und Marokko* - Sitzber. Akad. Wiss. Wien. (Mathem. Naturw. Kl.), **133**: 1-34 (1929).
- WERNER F., *Ergebnisse einer zoologischen Forschungsreise nach Marokko. III. Amphibien und Reptilien* - Sitzber. Akad. Wiss. Wien (Mathem. Naturw. Kl.), **140**: 271-318 (1931).
- WERNER F., *Die Amphibien und Reptilien Griechenlands* - Zoologica (Stuttgart), **35** (94): 1-117 (1938).
- ZAVATTARI E., *Rinvenimento di Psaminodromus algirus nell'isola dei Conigli di Lampedusa* - Boll. di Zool., **21** (1): 93-98 (1954).
- ZAVATTARI E., *Esplorazione biogeografica delle isole Pelagie* - La Ricerca Scientifica, **27** (2): 458-465 (1957).
- ZULUETA A. (de), *Nota sobre Batracios y Reptiles de Mogador, con descripcion de la forma joven de Saurodaetylus mauritanicus (Dum. et Bib.)* - Bol. Soc. Españ. Hist. Nat., **8**: 451-456 (1908).



TABELLA 1. — *Hemidactylus turcicus turcicus* (L.)

		N. di coll.	1	2	3	4	5	6
Lampetusa	19/1 C. G. . . . .	♂	7	7/7	8/9	6/6	9/10	
	19/2 C. G. . . . .	giov.	—	6/7	8/8	7/7	8/9	
	1038 C. L. . . . .	giov.	—	6/6	8/8	6/6	11/10	
	1003 C. L. . . . .	♂	8	7/6	9/9	7/6	10/10	
	1004 C. L. . . . .	♀	—	6/6	8/8	6/5	10/9	
	984 C. L. . . . .	♂	6	7/7	8/8	6/6	10/9	
Linoso	540/1 C. G. . . . .	♀	—	6/6	8/8	5/6	9/9	
	540/2 C. G. . . . .	♂	8	6/6	8/8	5/6	9/9	
	540/3 C. G. . . . .	♂	6	6/6	8/8	6/7	10/7	
	540/4 C. G. . . . .	giov.	—	6/7	8/8	6/6	10/10	

*Didascalia.* — 1) Sesso; 2) n° di pori preanali; 3) n° delle lamelle sotto il pollice; 4) idem sotto il IV dito della mano; 5) idem sotto l'alluce; 6) idem sotto il IV dito del piede.

TABELLA 2. — *Tarentola mauritanica mauritanica* (L.)

		N. di coll.	1	2	3	4	5	6	7	8
Lampetusa	987 C.L. . . . .	♂	16	1	3+L+R	9	8	14/13	14/15	
	988 C.L. . . . .	♂	16	1	3+L+R	9	7/8	14/14	15/15/	
	993 C.L. . . . .	♂	15	1	3+L+R	9	8	13/13	14/14	
	994 C.L. . . . .	♂	16	1	3+L+R	9	8	14/14	15/16	
	996 C.L. . . . .	♂	15	1	3+L+R	9	7	12/13	15/15	
Isolotto dei Conigli	976 C.L. . . . .	♂	15	1	3+L+R	9	7/8	12/14	14/14	
	977 C.L. . . . .	♀	13	1	3+L+R	8	7	12/7	13/14	
	1028 C.L. . . . .	♀	15	1	3+L+R	10	8	14/15	16/15	
	1031 C.L. . . . .	♂	15	1	3+L+R	10	7	13/13	14/14	
	1033 C.L. . . . .	♂	16	1	3+L+R	9	7	12/13	13/14	
Linoso	695 C.L. . . . .	♀	16	0	3+L+R	9	8	12/12	14/15	

*Didascalia.* — 1) Sesso; 2) n° delle squame interorbitali; 3) n° dei granuli internasali; 4) placche circondanti la narice (il numero indica le nasali; L = prima labiale; R = rostrale); 5) n° delle labiali superiori; 6) n° delle labiali inferiori; 7) n° delle lamelle sotto il primo dito del piede (sin./destra); 8) idem sotto il quarto dito del piede.

TABELLA 3. — *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejérváry di Línosa.

	(♂♂; 83 esemplari)	(♀♀; 75 esemplari)
1	72	65
2	64 (71,97) 80	61 (67,71) 74
3	24 (26,04) 29	26 (28,54) 30
4	8 (10,60) 13	9 (10,34) 12
5	25 (30,04) 35	24 (29,10) 33
6	21 (24,13) 29 / 20 (24,02) 28	20 (23,82) 31 / 20 (23,08) 27
7	30 (33,41) 37 / 29 (33,36) 37	29 (32,00) 36 / 29 (32,05) 36

*Didascalia.* — 1) Lunghezza testa + tronco dell'individuo più grosso (in mm.); 2) n° delle squame dorsali in linea trasversa a metà distanza tra ascella e inguine (negli esemplari esaminati da MERTENS variavano tra 66 e 82 nei ♂♂ e tra 60 e 74 nelle ♀♀); 3) n° degli scudi ventrali in linea longitudinale (non compresi quelli a disposizione irregolare, posti più caudalmente); 4) n° degli scudetti del collare (nelle ♀♀ esaminate da MERTENS variavano tra 7 e 11); 5) n° delle scaglie golari in linea longitudinale (negli esemplari esaminati da MERTENS variavano tra 28 e 37 nei ♂♂ e tra 25 e 36 nelle ♀♀); 6) n° dei pori femorali (sinistra/destra); 7) n° delle lamelle sotto il IV dito del piede (nelle ♀♀ esaminate da MERTENS variavano tra 28 e 35).

TABELLA 4. — *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejérváry di Lampione.

	(♂♂; 35 esemplari)	(♀♀; 18 esemplari)
1	73	65
2	62 (68,45) 74	61 (66,47) 71
3	25 (26,04) 29	27 (28,66) 30
4	9 (10,97) 13	9 (11,11) 12
5	27 (28,97) 33	27 (28,83) 31
6	21 (24,62) 29 / 22 (24,37) 28	22 (23,38) 25 / 22 (23,66) 26
7	30 (32,12) 35 / 29 (32,63) 36	30 (31,47) 35 / 30 (31,00) 33

*Didascalia.* — 1) Lunghezza testa + tronco dell'individuo più grosso (in mm.); 2) n° delle squame dorsali in linea trasversa a metà distanza tra ascella e inguine (nei ♂♂ esaminati da MERTENS variavano tra 70 e 76); 3) n° degli scudi ventrali in linea longitudinale (non compresi quelli a disposizione irregolare, posti più caudalmente); 4) n° degli scudetti del collare; 5) n° delle scaglie golari in linea longitudinale (nelle ♀♀ esaminate da MERTENS variavano tra 27 e 33); 6) n° dei pori femorali; 7) n° delle lamelle sotto il IV dito del piede (nelle ♀♀ esaminate da MERTENS variavano tra 29 e 32).

TABELLA 5. — *Psammotromus algerius algerius*. (L) dell'isola dei Conigli.

N. di coll.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
930 C.L.	♂	—	75	rotta	27	18.4	12.6	10.3	23.4	40.7	20.1	25	29	18	16/17	1/20	4/4
932 C.L.	♂	—	74	rig.	26.7	18.1	11.7	9.4	23	40	20.7	25	29	17	17/16	21/21	4/4
929 C.L.	♂	195	57	138	19.4	13.6	8.3	7.2	17.7	30.6	15.7	24	30	16	16/16	21/21	5/4
1022 C.L.	♂	—	53	rotta	19.8	13.4	8.6	6	17	29.5	15.9	24	28	16	18/16	21/21	4/4
938 C.L.	♂	—	52	rig.	19.4	13	8.2	6.9	16.4	28.6	15.9	24	30	17	16/15	21/21	5/5
933 C.L.	♂	181	51	130	20	13.1	8.2	6.2	16.8	28.8	16.1	24	28	15	18/18	21/21	4/4
937 C.L.	♂	—	50	rig.	19.7	12.9	8.3	6.8	15.9	27.7	15.2	24	29	16	16/16	22/22	5/4
931 C.L.	♀	—	73	rotta	23.9	15.7	10	7.6	21.5	34.5	17.6	24	29	18	15/15	21/22	4/4
1021 C.L.	♀	220	66	154	23.4	14.7	9.4	7.3	20.5	33.2	17.5	24	29	16	15/15	21/21	4/4
928 C.L.	♀	—	55	rotta	19.4	12.8	8.2	6	16	29.1	15.3	25	30	15	15/15	21/21	4/4
934 C.L.	♀	186	55	131	18.4	12.7	8	6.3	16	28.4	15.6	24	30	15	15/16	21/21	4/4
936 C.L.	♀	—	54	rotta	17.9	12.8	8.1	6.1	16.3	29.3	15.4	24	30	16	16/15	20/21	4/4
935 C.L.	♀	—	53	rotta	18.1	12.4	7.3	6	16.5	26.7	15	24	29	16	15/15	21/22	4/5

*Didascalia* (tutte le misure in mm). — 1) Sesso; 2) lunghezza totale; 3) lungh. testa + tronco; 4) lungh. coda (rig = figurata); 5) distanza tra la punta del muso e l'attacco della zampa ant.; 6) lungh. testa (dal margine post. dello scudo occipitale all'apice del muso); 7) largh. massima testa; 8) altezza massima testa; 9) lungh. zampa anteriore (unghie escluse); 10) lungh. zampa post. (unghie escluse); 11) lungh. piede; 12) n° delle squame dorsali in linea trasversale a metà distanza tra ascella e inguine; 13) n° degli scudi ventrali in linea longitudinale (non compresi quelli a disposizione irregolare, posti più caudalmente); 14) n° delle scaglie golari in linea longitudinale (come condine tra gola e ventre è stata considerata una linea immaginaria congiungente le estremità anteriori delle pliche laterocervicali dei due lati; 15) n° dei pori femorali; 16) n° delle lamelle sotto il IV dito del piede; 17) n° degli scudetti temporali superiori (bordanti il parietali).



TABELLA 6. — Anomalie della scudettazione cefalica negli *Psammodromus algirus* (L.) dell'Isolotto dei Conigli.

N. di collezione	1	2	3	4	5	6	7
930 C.L. . . . .	♂	+	S		D		
932 * . . . . .	♂	+				S.D.	
929 * . . . . .	♂	+					D
1022 * . . . . .	♂	+					
938 * . . . . .	♂	+*					
933 * . . . . .	♂	+					D
937 * . . . . .	♂	—					D
931 * . . . . .	♀	—		S.D.			D
1021 * . . . . .	♀	—					D
928 * . . . . .	♀	—					S
934 * . . . . .	♀	—					
936 * . . . . .	♀	—					S.D.
935 * . . . . .	♀	—	D				

*Didascalia.* — 1) Sesso; 2) scudetto soprannumerario tra rostrale, sopranasale e internasale (+ = presente; — = assente); 3) scudetto soprannumerario tra sopranasale, postnasale, frenale e internasale; 4) scudetto soprannumerario, derivante dal IV sopraoculare, tra IV sopraoculare e III sopraoculare; 5) scudetto soprannumerario tra frontale, prefrontale e II sopraoculare; 6) quarto posteriore del frontale separato dai tre quarti anteriori da una sutura trasversale; 7) I sopraoculare diviso in due da una sutura trasversale (fa eccezione il n. 931, nel quale la sutura non è trasversale; in esso una delle due porzioni del sopraoculare ha l'aspetto di un granulo).

\* Molto piccolo.







TABELLA 9. — *Malpodon monspessulanus* (Hermann).

N. di collezione e località	Sesso	N. di collezioni e località																
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
CE 36535 M.G. Liguria	—	47	36	11	20.9	10	7.4	3.1	4	2	2	3	8/9	19	19	15	176	87
CE 30621 * *	—	93	70	23	31.5	13.3	9.5	4.4	5.6	2	2	4	8/8	19	19	15	178	87
CE 30622 * *	—	—	73	rotta	35.5	†	11.2	5.7	5.8	2	2	4/3	8/8	19	19	15	171	—
CE 35351 * *	♀	87.5	68	19.5	31.6	15.2	9.5	4.4	5.4	2	2	3	8/8	20	19	16	179	73
84/2 C. G. Nizza	♀	114	90	24	34.7	†	11.2	4.6	6.3	2	2	3	8/8	19	19	17	178	85
84/1 C. G. * *	♂	109	82	27	39	19.5	21.1	5.7	7	2	2	3	8/8	19	19	17	178	85
143/1 C.G. * *	♂	109	82	27	35.6	16.5	10.5	4.5	6.4	2	2	3	8/8	19	19	16	183	91
492 C.G. C. di Tenda	♂	105	76.5	25.5	36	16.4	11	5	6	2	2	3	7/7	19	19	15	178	88
945 C. L. Camargue	♀	89	68	21	31	†	9.4	4.5	5.2	2/3	2	3/4	8/8	19	19	15	176	86
84/3 C. G. Nizza	♀	88	66	22	27.7	†	8.5	4.4	†	2	2	3	8/8	19	19	16	181	91
143/2 C. G. * *	♂	84	64	20	29.4	13.3	9.6	4	5.5	2	2	3	8/8	19	19	15	182	86
944 C.L. Martigues	♂	79	60.5	18.5	29	15.5	9.5	4.5	5.1	2	2	3	8/8	18	19	15	175	83
946 C.L. Canet	♂	74	55.5	18.5	26.4	12.5	8.5	4.2	4.5	2	2	4/4	8/8	19	19	15	178	87

*Didascalia.* — La stessa della tab. 8.

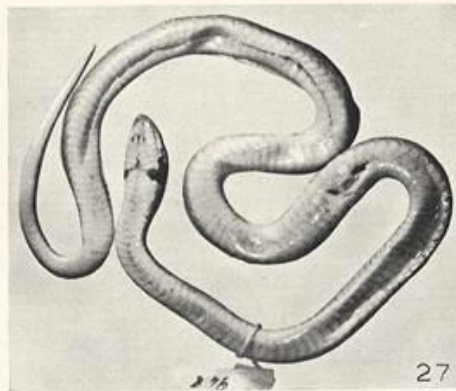
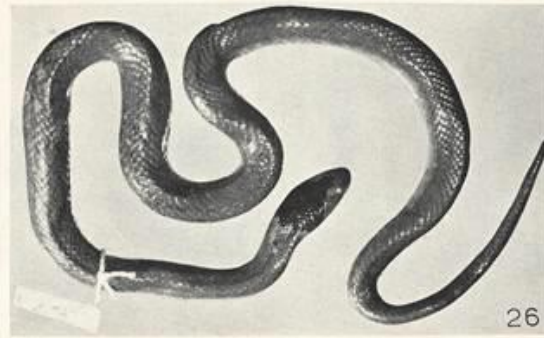
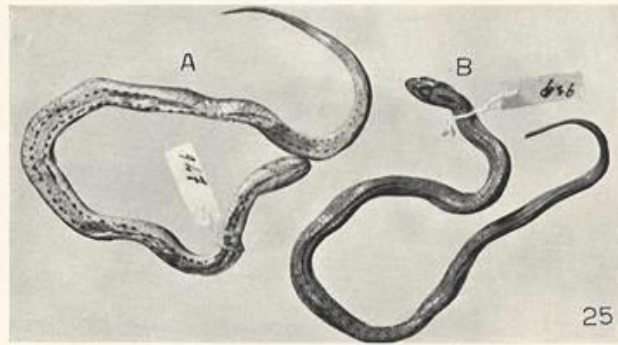


FIG. 25 - *Macroprotodon cucullatus* (Geoffroy) di Lampedusa. A: giovane 947 C. L., dal ventre; B: giovane 939 C. L., dal dorso.

FIG. 26 - *Macroprotodon cucullatus* (Geoffroy) di Lampedusa; ♀ 948 C. L. di « tipo melanocephala ».

FIG. 27 - Lo stesso esemplare della fig. 26 visto dal ventre.

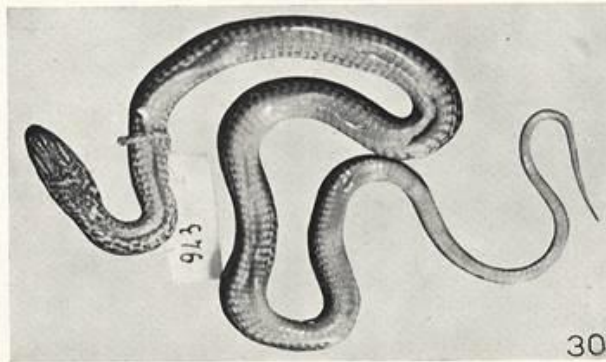
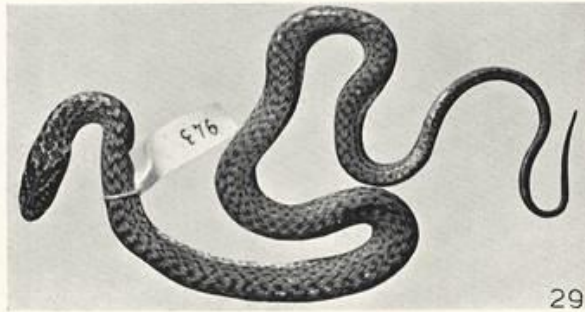
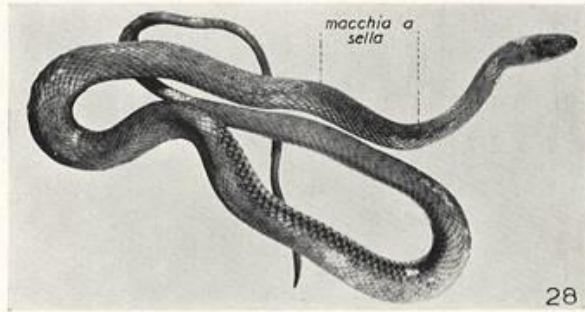
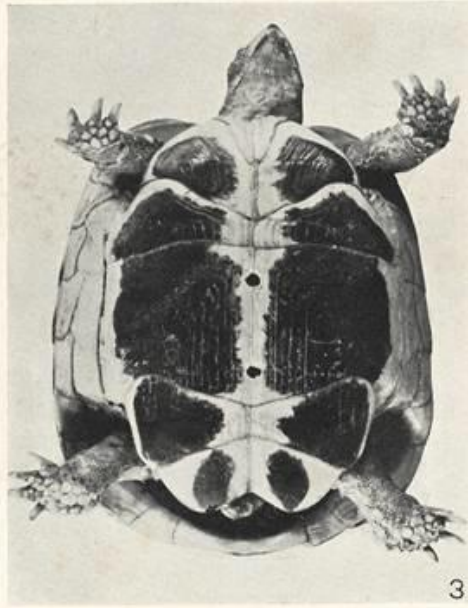
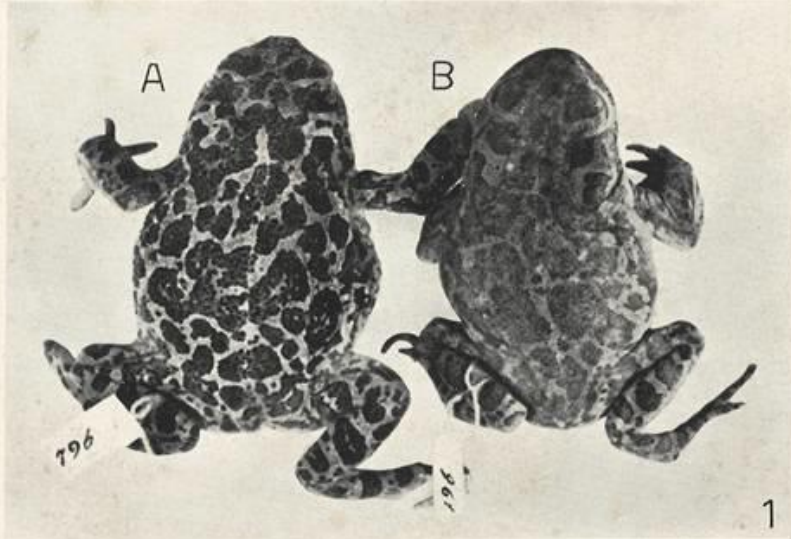


FIG. 28 - *Malpolon monspessulanus monspessulanus* (Hermann); ♂ adulto 492 C. G. del Colle di Tenda. E' ben visibile la « macchia a sella » caratteristica della razza tipica.

FIG. 29 - *Malpolon monspessulanus insignitus* (Geoffroy) di Lampedusa; giovane 943 C. L.

FIG. 30 - Lo stesso esemplare della fig. 31 visto dal ventre.





E. ZAVATTANI - Biogeografia della Isola Pelagie

FIG. 1 - *Bufo viridis viridis* Laurenti di Lampedusa. A: ♀ 962 C. L.; B: ♂ 961 C. L.  
FIG. 2 - *Testudo hermanni* Gmelin di Lampedusa. ♀ 534 C. G.  
FIG. 3 - *Testudo hermanni* Gmelin di Lampedusa; ♀ 534 C. G.

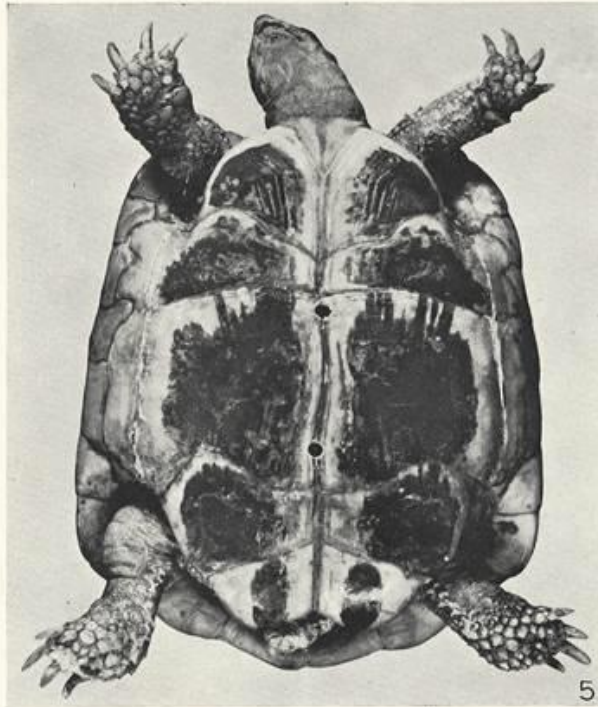
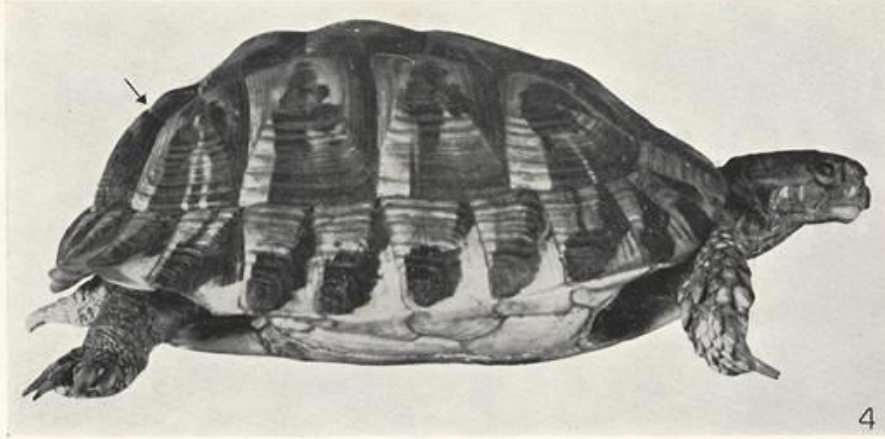


FIG. 4 - *Testudo hermanni* Gmelin di Lampedusa; ♂ giov. 519 C. G. La freccia indica la sutura tra i due pezzi in cui è scisso il V scudo vertebrale.

FIG. 5 - *Testudo hermanni* Gmelin di Lampedusa. ♀ 520 C. G.

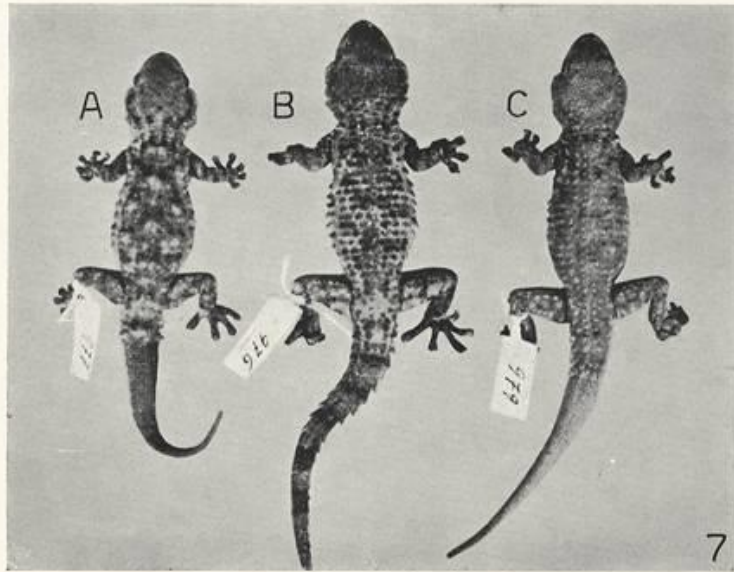
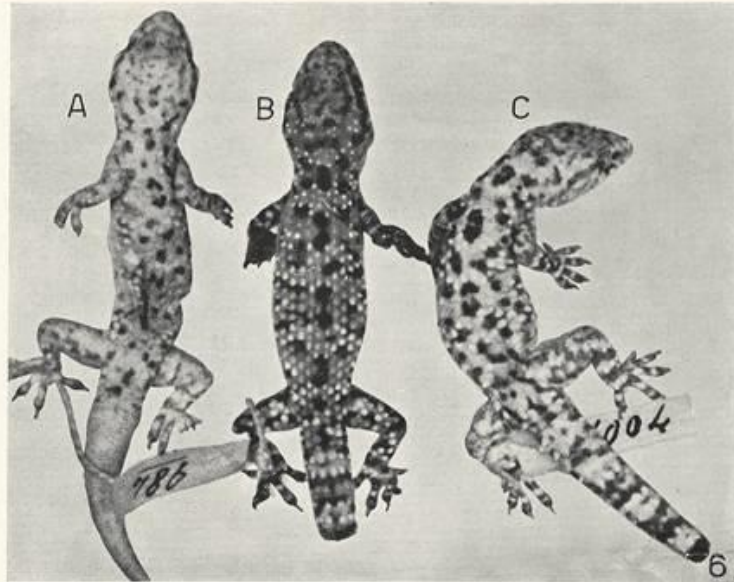


FIG. 6 - *Hemidactylus turcicus turcicus* (L.) di Lampedusa. A: ♂ 1003 C. L.; B: ♂ 984 C. L.; C: ♀ 1004 C. L.

FIG. 7 - *Tarentola mauritanica mauritanica* (L.) dell'Isolotto dei Conigli. A: ♂ 977 C. L.; B: ♂ 976 C. L.; C: ♂ 979 C. L.



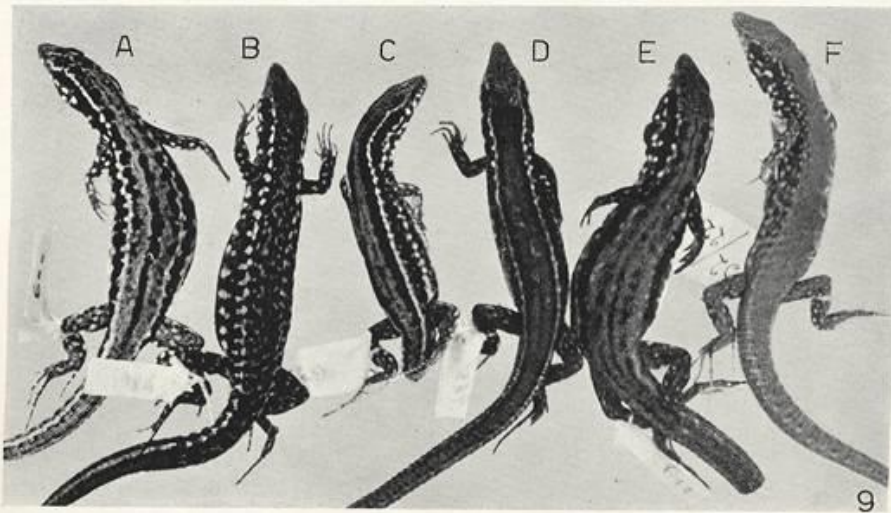
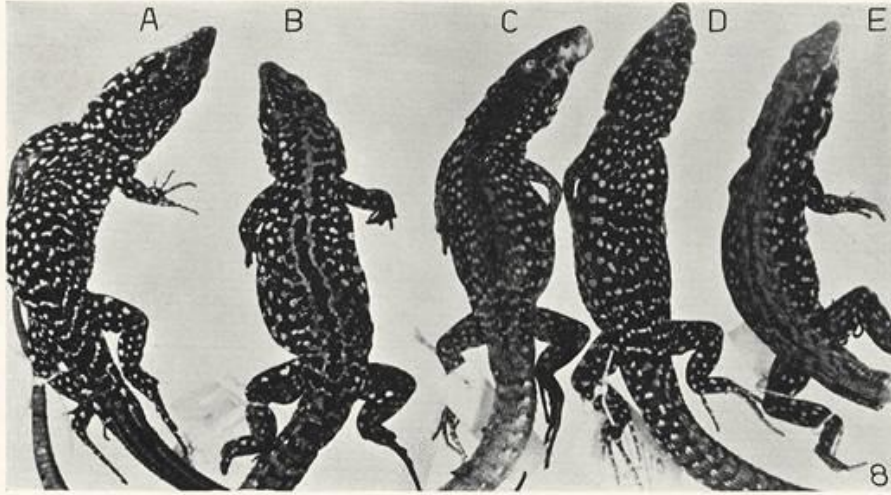


FIG. 8 - *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejér.; maschi di Lampione (A, B, C) e di Linosa (D, E). A: 715 C. L.; B: 730 C. L.; C: 713 C. L.; D: 32/10 C. G.; E: 32/30 C. G.

FIG. 9 - *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejér.; femmine di Linosa. A: 900 C. L.; B: 605 C. L.; C: 606 C. L.; D: 903 C. L.; E: 611 C. L.; F: 32/22 C. G.

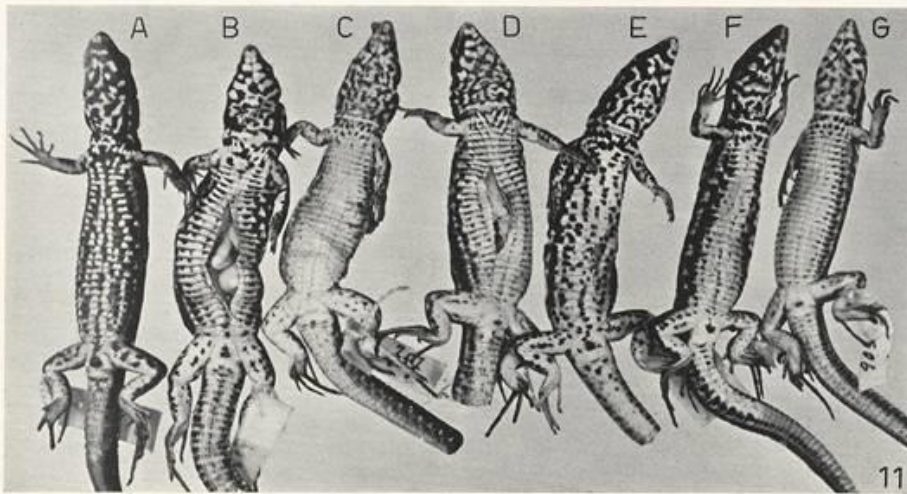
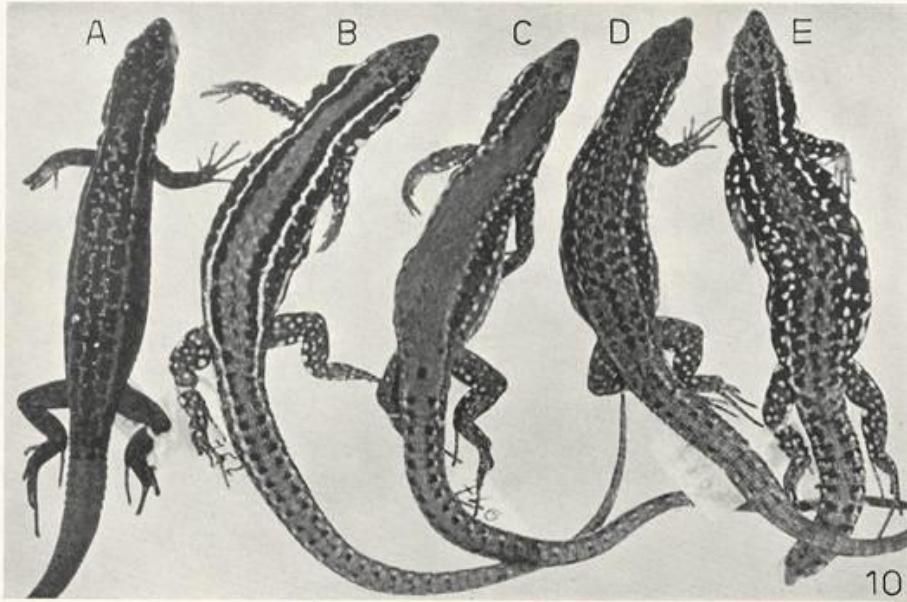


FIG. 10 - *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejér; femmine di Lampione. A: 918 C. L.; B: 752 C. L.; C: 746 C. L.; D: 753 C. L.; E: 758 C. L.

FIG. 11 - *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejér; femmine di Lampione (A, B, C, D) e di Linosa (E, F, G). A: 918 C. L.; B: 758 C. L.; C: 757 C. L.; D: 759 C. L.; E: 608 C. L.; F: 900 C. L.; G: 903 C. L.

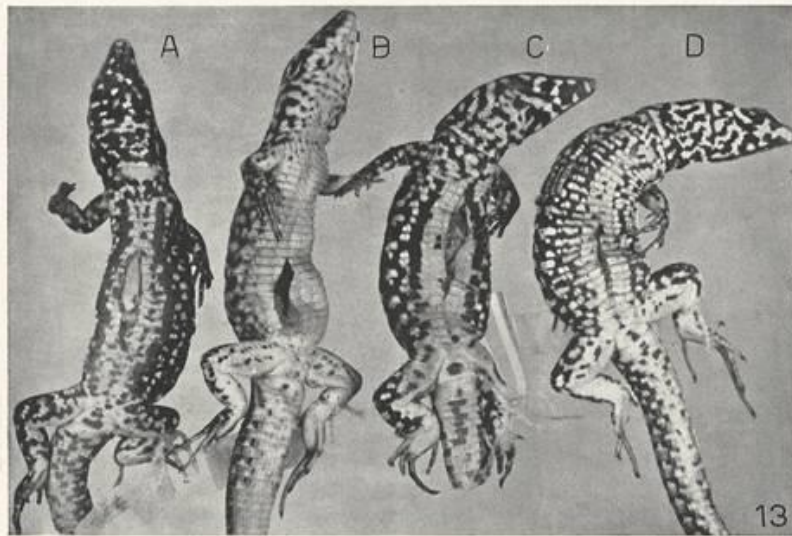
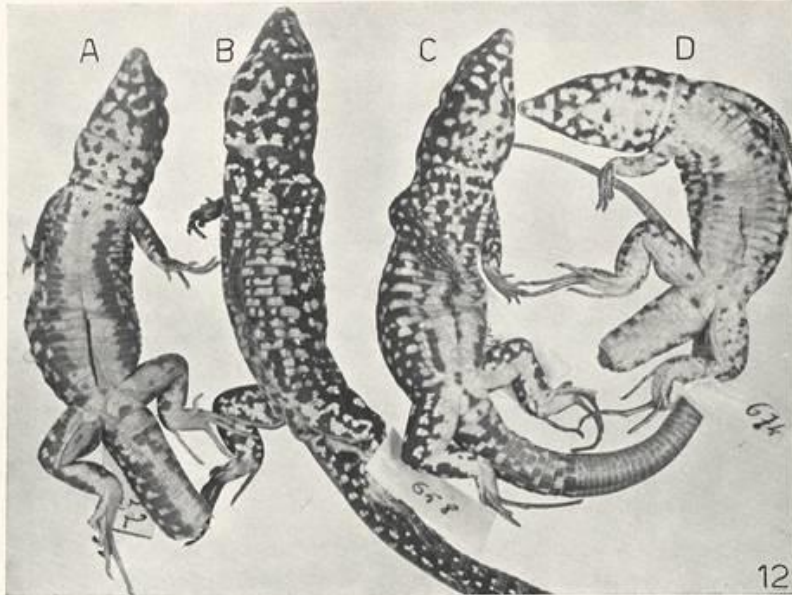


FIG. 12 - *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejér.; maschi di Linosa. A: 32/35 C. G.; B: 658 C. L.; C: 642 C. L.; D: 674 C. L.

FIG. 13 - *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejér.; maschi di Lampione. A: 737 C. L.; B: 717 C. L.; C: 728 C. L.; D: 741 C. L.



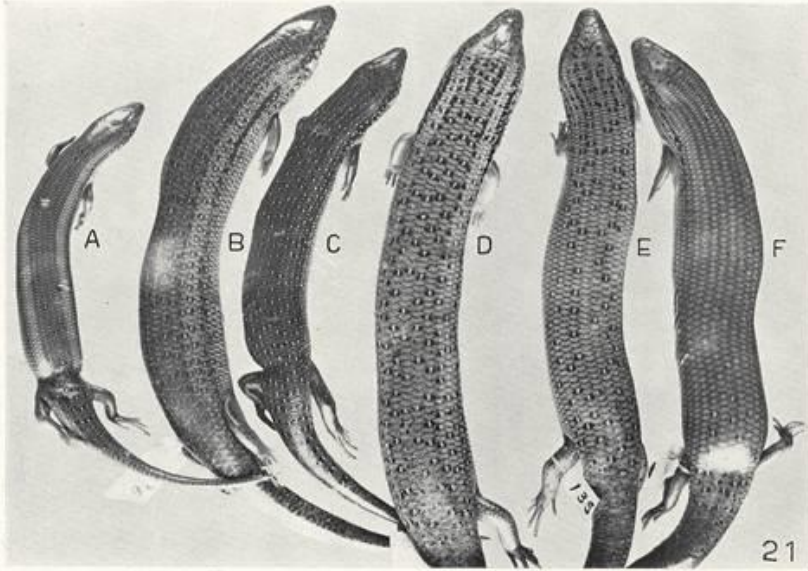


FIG. 21 - *Chalcides ocellatus zavattarii* Lanza di Lampedusa. A: ♀ 872 C. L.; B: ♂ 41/20 C. G.; C: ♂ 865 C. L.; D: ♂ olotipo 41/17 C. G.; E: ♂ 41/21 C. G.; F: ♀ allotipo 41/16 C. G. (da Lanza, 1954).

FIG. 22 - *Chalcides ocellatus* subsp. di Lampione. A: ♀ 859 C. L.; B: ♀ 927 C. L.; C: ♂ 926 C. L.; D: ♂ 522/2 C. G.; E: ♀ 858 C. L. Gli esemplari A, B, C hanno macchiatura di « tipo tiligugu »; D di « tipo ocellatus »; E di « tipo intermedio ».

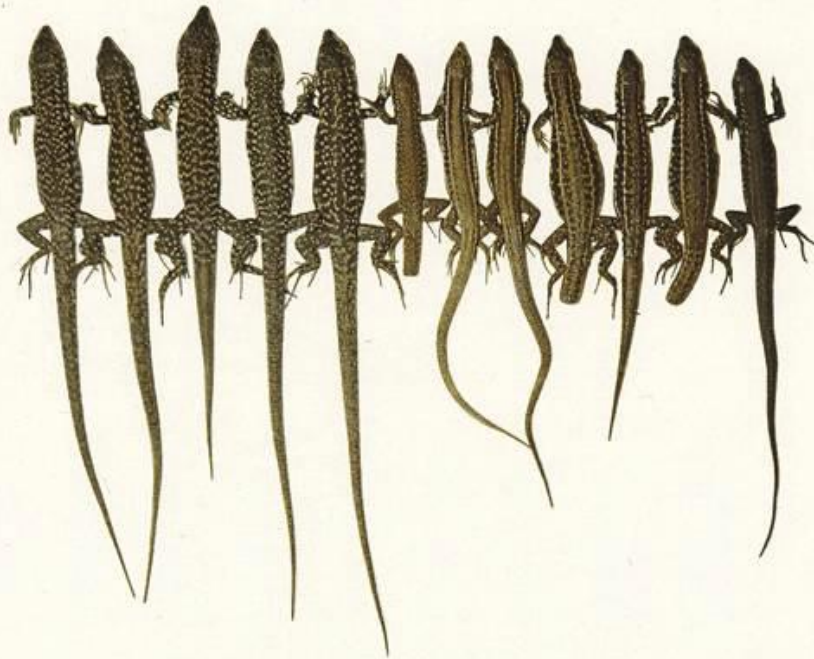


FIG. 14 - *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejér, di Linosa; da sinistra a destra:  
6 ♂♂ e 6 ♀♀ (foto G. Marcucci).

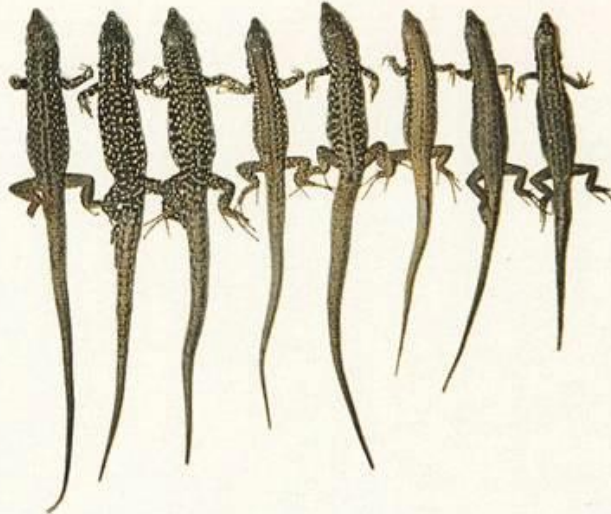


FIG. 15 - *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejér, di Lampione; da sinistra a destra: 5 ♂♂ e 3 ♀♀.  
(Foto G. Marcucci).



FIG. 16 - *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* Fejér; da sinistra a destra 2 ♀♀ e 2 ♂♂ di Lánosa e 4 ♂♂ di Lampione (Foto B. Lanza).





FIG. 17 - *Psammodromus algirus algirus* (L.) dell'Isola dei Conigli. A: ♂ 930 C. L.; B: ♀ 931 C. L.; C: ♀ 934 C. L.

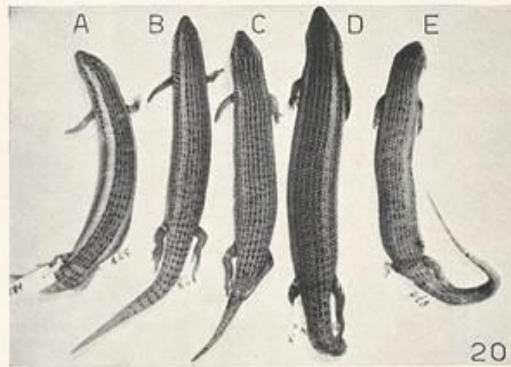
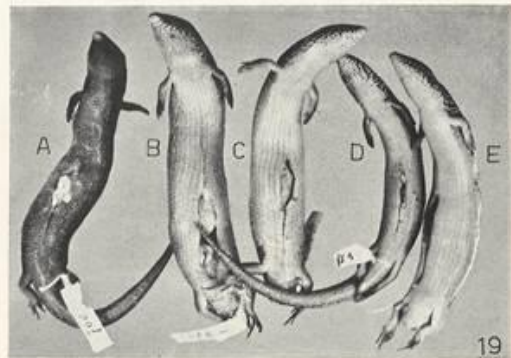
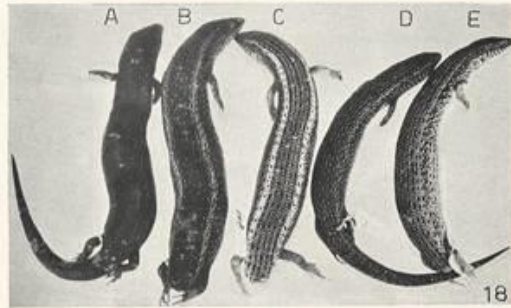


FIG. 18 - *Chalceides ocellatus linosae* E. G. Boul; femmine di Linosa. A: 760 C. L.; B: 779 C. L.; C: 768 C. L.; D: 823 C. L.; E: 814 C. L. Gli esemplari A, D hanno macchiatura di « tipo ocellatus »; B, C di « tipo tiligugu »; E di « tipo intermedio ».

FIG. 20 - *Chalceides ocellatus zavattarii* Lanza dell'Isolotto dei Conigli. A: ♀ 881 C. L.; B: ♀ 845 C. L.; C: ♂ 848 C. L.; D: ♀ 846 C. L.; E: 879 C. L. Gli esemplari A, D hanno macchiatura di « tipo tiligugu »; B, E di « tipo intermedio »; C di « tipo ocellatus ».

FIG. 19 - Gli stessi esemplari della fig. 18 visti dal ventre.

TABELLA 10. — *Malpolon moussessianus* (Hermann).

N. di collezioni e località		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	
subsp. <i>insignitus</i> (Geoff.)		—	98	73	25	35,8	17,4	11,2	5,2	6,8	2	4	8/8	19	19	18	164	83	
		—	147	113	34	47,2	23,3	13,7	7,2	6,7	2	4/3	8/8	19	19	16	168	82	
		—	122	92	30	41,5	18,6	11,6	5,5	7,2	2	3	8/8	10	18	15	167	79	
		—	145	112	33	45,5	21,8	13,5	6,5	7	3/2	2	3	8/8	19	16	165	80	
		♂	120*	90	30*	38,5	?	12,3	7	5,6	2	2	3	8/8	19	15	173	91	
		♂	?	86	rig.	39	19	11	5,6	6,6	2	2	4	8/8	19	15	171	?	
		♀	84	61	23	28,4	13	9,3	4	5,5	2	2	3/4	8/8	19	18	172	95	
		♀	82	61	21	29,2	13,2	9,5	5,5	5,4	2	2	3/2	8/8	19	15	170	92	
		♀	56	rotta	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	
		—	36,5	27,5	9	18	8,2	6,2	3	3,8	2	3/2	3	9/8	20	20	17	167	96
		?	25,5	rotta	—	—	—	—	—	—	2	2	3	8/8	19	19	17	169	?
		—	76	54	22	25,7	11,3	8,2	3,2	4,6	2	2	3	8/8	19	15	168	102	
		—	67	49	18	—	—	—	—	—	2	2	?	8/8	19	16	167	98	
subsp. <i>neunageri</i> (Pitz.)		—	35	21,6	7,4	17	7,6	6	3	3,7	2	2	4/3	8/8	17	17	15	164	81
		—	77	57	29	28,6	12,7	9,5	4	5,3	2	2	3	8/8	17	17	15	164	85
		—	60	44,5	15,5	23	10,5	8	3,2	4,4	2	2	3	8/8	17	17	15	167	88
		—	25	19	5	—	—	—	—	—	2	2	3	8/8	17	17	13	172	81
		♂	88	68	20	30,4	15,6	11	5	5,4	2	2	2/3	8/8	17	17	15	162	77
		♀	75	58,5	16,5	26,4	11,4	9,5	4,4	4,9	2	2	3	8/8	17	17	15	164	76
		♂	106	82	24	37,3	16	12	5,6	6,4	2	2	3	8/8	17	17	15	166	76
		♀	68,5	53	15,5	25,9	12,4	8,5	3,9	4,5	2	2	3	8/8	17	17	13	162	77
		—	104,5	78,5	26	33,4	15,4	10,6	5,7	5,2	2	2	3	8/8	17	17	15	175	91
		—	97,5	72,5	25	32,7	15,4	10,2	4,6	5,3	2	2	3	8/8	19	17	15	174	85
		—	102	78	24	33,6	15,5	10,2	5,3	5,7	3/2	2	3	8/8	17	17	13	179	86

*Didascalia* — La stessa della tab. 8.  
\* Apice della coda probabilmente rigenerato.



TAVOLE



FIG. 23 - I tre esemplari di sinistra sono *Chalcides ocellatus* subsp. di Lampione (♂ ♀ ♂); gli altri esemplari sono *Chalcides ocellatus zavattarii* Lanza di Lampedusa (♂ ♀ ♀ ♂ un giovane e due giovanissimi) (Foto G. MARCUCCI).

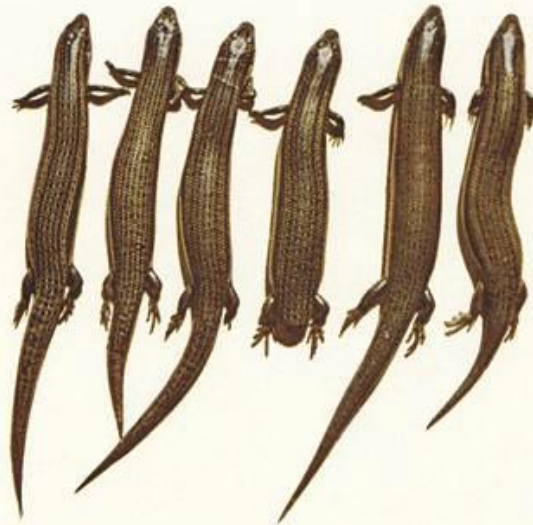


FIG. 24 - *Chalcides ocellatus zavattarii* Lanza dell'Isolotto dei Conigli (i 4 esemplari di sinistra) e di Lampedusa (i 2 esemplari di destra) (Foto B. LANZA).

